

Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia: quali diritti per quale natura?*

Virgilio D'Antonio - Angela Iacovino

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Tradizione e innovazione nel *nuevo Consitucionalismo Latinoamericano*. – 3. Il costituzionalismo ecologico andino e la sfida biocentrica all'ordine giuridico tradizionale. – 4. *Buen Viver* e *Pachamama*: quale abito costituzionale? – 5. Note conclusive.

1. *Introduzione*

Se l'essere umano, lungi dall'essere riconducibile unicamente alla trama relazionale che intesse *con* e *dentro* la società, è anzitutto natura, «vive *nella* e *con* la natura»¹, allora diventa inevitabile un complessivo ripensamento del diritto, che costringe il pensiero ad abbandonare, di necessità, la tradizionale prospettiva teorica, indifferente alla questione del riconoscimento dei diritti originali della natura, quando, e se, i suoi abitanti restano fuori portata analitica. L'idea di estendere la personalità giuridica alla natura rappresenta, con o senza biglietto di ingresso, la strada più stringente che la governance ambientale potrebbe intraprendere, ponendosi come paradigma innovativo e alternativo all'antropocentrismo della modernità, alla cultura occidentale e, per larghi tratti, al sistema capitalista².

La natura ha diritti suoi propri?

* Nonostante il contributo sia frutto di una riflessione comune degli autori, a Virgilio D'Antonio si deve il § 2; ad Angela Iacovino si devono i §§ 3, 4 e 5. L'introduzione è stata stesa congiuntamente. L'articolo è stato sottoposto, in conformità al Regolamento della Rivista, a *double blind peer review*.

¹ M. Carducci, *Costituzionalismo e sopravvivenza umana*, in *Diritti Comparati*, www.diritticomparati.it, 2014.

² Cfr. A. Rawson – B. Mansfield, *Producing juridical knowledge: "Rights of Nature" or the naturalization of rights?*, in *Environment and Planning E: Nature and Space*, <https://journals.sagepub.com/home/ene>, 2018, p. 100 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Il quesito colora la trama delle pagine che seguono e veste i panni del focus analitico attorno al quale ruoterà la riflessione che verterà non già sul tema dei diritti naturali, ma sulla natura concepita *latu sensu*, nella sua globalità ed eterogeneità, i cui elementi vanno considerati titolari di diritti «contro un deleterio antropomorfismo»³, azionando, in tal modo, un radicale cambio di rotta concettuale, suggerendo così allo studioso di ragionare intorno all'eventuale plausibilità (e praticabilità) delle abituali categorie giuridiche. Siffatta operazione concettuale, nella prospettiva esegetica dell'individuazione di uno *ius Naturae*, stimola la radicale discutibilità dell'Antropocene, presuppone uno sforzo teorico in grado di ripensare i concetti di soggetto, personalità giuridica, diritto, rappresentazione e responsabilità⁴, e consente, altresì, di virare verso un *altrove* che riconosce e accetta le sfide.

Dare voce alla terra, costituzionalizzandone la natura: non si tratta di una romantica provocazione avanguardistica, bensì di ragionare intorno allo *ius positum* di alcune esperienze costituzionali recenti. L'originale modello ecologico andino, rinvenibile in Ecuador e Bolivia, segna la genesi di un paradigma di protezione ambientale alternativo a quello occidentale, delineando emblematicamente il passaggio da una visione giuridica antropocentrica ad un seducente approccio biocentrico. Quell'innovativo riconoscimento costituzionale della personalità giuridica alla natura muove e sposta il baricentro dai *timori* ambientali alle *esitazioni* dei diritti, contribuendo alla costruzione di un rinnovato ordine giuridico che può, e deve, contemplare l'ipotesi di restituire l'anima sottratta al non umano. Riconoscere diritti ad entità finora escluse dal pensiero giuridico consente di operare una stimolante revisione dell'idea di natura e suggerisce inedite modalità di relazione con la Madre Terra che, lungi dal mortificarne cicli vitali, struttura, funzioni e dinamiche evolutive,

³ E. Millard, *Anthropocène: Des droits naturels aux droits de la nature*, in S. Grosbon (eds.), *Résilience et résistance, Des Pactes internationaux des droits de l'homme à l'épreuve d'une société internationale post-moderne*, Paris, 2018, p. 89.

⁴ Sul punto, M. Altwegg-Boussac, *Les droits de la nature, des droits sans l'homme ? Quelques observations sur des emprunts au langage de la constitutionnalisme*, in *La revue des Droits de l'Homme* [En ligne], 17, <https://journals.openedition.org/revdh/>, 2020.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

esaltano l'opportunità di sedimentare pratiche etiche di *Buen Vivir*, suscettive, peraltro, di promuovere equità, giustizia sociale e pluralismo. Una visione che, smantellando i presupposti - spesso obsoleti - del progresso e della comprensione unidimensionale dello sviluppo e della crescita economica, disegna possibili scenari di convivenza nei quali è la diversità a rappresentare la regola, e non già l'eccezione.

Il laboratorio andino, fornendo nuove chiavi, apre porte inedite e ipotizza la creazione di uno stato di diritto ecologico globale, con l'ambizioso disegno di porre gli obiettivi dello sviluppo sostenibile su una dimensione più olistica, capace di fronteggiare le sfide e, dunque, anche i rischi futuri. Il nuovo costituzionalismo latinoamericano *rimescola le carte e cambia gioco*, smantellando il primato della persona umana come soggetto della storia e della natura, accogliendo la dialettica storica uomo e natura, e ripudiando lo sfruttamento indiscriminato e interessato dell'ecosistema. L'America Latina, lungi dal porsi ai margini, guadagna il centro della scena e sperimenta forme politiche e costituzionali capaci di innovare la tradizione moderna e potenzialmente traducibili in altri contesti: un insieme caleidoscopico di modelli ed esperienze democratiche alternative attualmente in corso⁵.

Da sobborgo periferico ricettivo di modelli giuridici ed economici elaborati altrove, l'*altro Occidente* conquista luce e consegna visioni opzionali da non trascurare, perché «nell'evolvere storico dei sistemi giuridici, il pendolo del loro prestigio internazionale oscilla ciclicamente, la direzione del vento può cambiare, e di fatto cambia costantemente»⁶, mettendo sul tavolo, ora, un covone di proposte giuridiche originali cui attingere, che avversa l'immagine sedimentata e diffusa di un diritto latinoamericano subalterno a quello della *western legal tradition*.

⁵ L. Whitehead, *Constitutionnalisme en Amérique latine*, in J. R. Garcia – D. Rolland – P. Vermeren (dir.), *Les Amériques, des constitutions aux démocraties*, Paris, 2015, p. 231 ss.

⁶ E. Ariano, *Ius Inclusendi. Note su natura e beni comuni in America Latina: il caso dell'Ecuador*, in A. Quarta - M. Spanò (a cura di), *Beni comuni 2.0. Controegemonia e nuove istituzioni*, Milano, 2016, p. 60.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Ebbene, sulla scorta di tali sollecitazioni, ci si propone di individuare talune opportunità messe in campo dal modello ecologico elaborato nel contesto andino, particolarmente in Ecuador e Bolivia, esaminando il processo di costituzionalizzazione del *buen vivir* reso possibile dal riconoscimento giuridico di Madre Terra, non senza un preliminare riferimento ai profili del nuovo costituzionalismo latinoamericano e alla tradizione giuridica contro-egemonica che ne ha scandito l'animosità.

2. *Tradizione e innovazione nel* nuevo Consitucionalismo latinoamericano

Cosa c'è di nuovo nel più recente costituzionalismo latinoamericano? E quali sono i caratteri, la cui analisi potrebbe contribuire, uscendo da orizzonti interpretativi consueti, ad innovare costituzionalmente gli assetti ordinamentali ed a rafforzare la democrazia, sia nella dimensione politica che in quella sostanziale?

È un dato acquisito che, negli ultimi decenni, le Costituzioni dell'America Latina siano state attraversate da molteplici cambiamenti, originati dalle lotte dei movimenti sociali e «dalla ricerca di una sempre più ampia legittimità democratica nei processi decisionali»⁷, che hanno consolidato il pluralismo rispettoso delle differenze e rafforzato il riconoscimento di un ampio catalogo di diritti umani, sociali, economici e culturali⁸. Innovazioni che hanno scandito la genesi di un nuovo

⁷ A. Mastromarino, *La costituzione cubana del 2019 nel contesto del nuevo constitucionalismo latinoamericano: un dialogo regionale possibile?* in *DPCEOnline*, www.dpceonline.it, 2020, p. 467. Per l'A. «si tratta di uno degli aspetti più pregnanti dell'esperienza costituzionale latinoamericana, che più di ogni altro segna un punto di rottura rispetto al passato, legittimando il ricorso all'aggettivo *nuevo* per qualificare un modello di costituzionalismo che vive con maggiore intensità la tensione tra potere costituente, sovranità popolare e costituzione».

⁸ La letteratura è molto ampia. Sia consentito il rinvio a R. Martínez Dalmau, *¿Han funcionado las Constituciones del nuevo constitucionalismo latinoamericano?* in *Culturas Jurídicas*, 2019, p. 191 ss., nel quale l'A. intercetta, quale elemento comune che sostanzia la corrente del nuovo costituzionalismo latinoamericano, il fondamento democratico delle nuove Costituzioni, che si basano su richieste popolari, provengono da ampi processi costitutivi e partecipativi, avviati il più delle volte mediante referendum costituenti non necessariamente previsti dall'ordinamento giuridico

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

paradigma, eterogeneo e plurale, le cui potenzialità espansive risultano straordinarie. L'assunto di partenza si traduce in una raccomandazione preliminare: l'America Latina è una e molteplice⁹; non potendo essere

precedente. Si rinvia anche a R. Viciano - R. Martínez, *El proceso constituyente venezolano en el marco del nuevo constitucionalismo latinoamericano*, in *Ágora. Revista de Ciencias Sociales*, No. 13, 2005, p. 55 ss., che individuano nel processo costituente colombiano del 1991 un rilevante punto di flessione nell'evoluzione costituzionale in America Latina, i cui tratti caratterizzanti, che si presentano nuovi e diversi rispetto al costituzionalismo colombiano classico, permeeranno i processi costituenti ecuadoriani del 1998, venezuelano del 1999, boliviano 2006-2009 e, ancora, ecuadoriano nel 2007-2008. Per quel che concerne le caratteristiche comuni di tipo procedurale: diversamente dai precedenti processi costituenti andini, i nuovi saranno attivati attraverso il referendum popolare, con eccezione della Bolivia il cui articolo 232 della Costituzione del 1967 assegna la riforma totale della Costituzione Politica dello Stato alla competenza esclusiva dell'Assemblea Costituente, convocata con legge n. 3364 del 6 marzo 2006. Per quel che riguarda, invece, le caratteristiche di contenuto, le nuove Costituzioni prevedono una serie di innovazioni significative: controllo del potere, nuovi diritti e nuovi meccanismi democratici di decisione. Malgrado l'ampio consenso in dottrina circa l'attribuzione di caratteri innovativi che contribuiscono a definire come nuovo il costituzionalismo latinoamericano, una posizione critica e alternativa, come quella di R. Gargarella, *El Nuevo Constitucionalismo Latinoamericano*, in *Estudios Sociales*, 2015, p. 169 ss., rifiuta l'idea «*que lo que hoy tenemos, constitucionalmente hablando, en América Latina, mejora en parte lo que teníamos, sin innovar demasiado, y por el contrario, reproduciendo y/o expandiendo algunos de los vicios y virtudes propios de la tradición del constitucionalismo regional*». Altrove, R. Gargarella, *Sobre el "Nuevo constitucionalismo latinoamericano"*, in *Revista Uruguaya de Ciencia Política*, 27(1), 2018, p. 109 ss., l'A. rileva come non opportuno parlare di nuovo tipo di costituzionalismo latinoamericano perché «*Lo que sostengo es, más bien, que el llamado "nuevo constitucionalismo" simplemente, refuerza algunos de los rasgos ya bien presentes en el marco constitucional de América Latina. Luego de la última oleada de reformas, nos encontramos con que: i) la parte orgánica de las nuevas constituciones sigue estando caracterizada por una estructura de poder concentrada políticamente y centralizada territorialmente; mientras que ii) la parte dogmática sigue distinguiéndose por la presencia de declaraciones de derechos robustas, generosas y extensas, que combinan derechos individuales y sociales de diverso tipo. En otros términos, la "doble marca" que comenzara a definir al constitucionalismo latinoamericano desde comienzos del siglo XX sigue tan vigente como entonces*».

⁹ In questo senso G. Rolla, *América Latina: il costituzionalismo del período independentista e l'opzione federale*, in *Nomos. Le attualità del diritto*, www.nomos-leattualitadediritto.it, 2020, ove si legge «La stessa espressione "America Latina" fa riferimento a una pluralità di realtà che, pur essendo distinte, possiedono elementi comuni. Alcuni di essi affondano le loro radici nella storia e nella cultura di quei

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

suscettibile di analisi indifferenziata, bisogna venga postulata la varietà delle esperienze che sostanziano quello schema. Eppure, senza trascurare questo aspetto, gioverà *tenere a mente* un tratto caratteristico della congiuntura andina recente: l'emergere di una nuova consapevolezza di abitare uno spazio comune *fatto* di appartenenza, una dimensione di circolazione esperienziale condivisa di linguaggi, istituti giuridici e costituzionali, una sorta di reinvenzione, che ha qualificato, in modo relativamente originale, tanto l'azione dei movimenti sociali, quanto quella dei nuovi governi c.d. progressisti¹⁰.

territori: la presenza di popoli indigeni, il retaggio della colonizzazione, il legato delle Cortes di Cadice, le guerre di indipendenza influenzate dalle rivoluzioni francese e nordamericana. Così come comune è l'eredità lasciata dalla religione cattolica, dalla tradizione giuridica spagnola e portoghese, nonché quell'elemento linguistico che, nella fase dell'indipendenza, ha costituito un potente veicolo di comunicazione delle idee e favorito la mutua comprensione. Così come non possono essere pretermessi fattori che hanno condizionato negativamente l'evoluzione istituzionale di quei paesi come il caudillismo, le cruente lotte per il potere, l'instabilità istituzionale, le pressioni di ordinamenti stranieri per controllare l'economia e le materie prime dei nuovi Stati».

¹⁰ Giova segnalare che nel primo decennio del 21° secolo l'America Latina è stata caratterizzata da un'ondata di sconfitte elettorali dei sostenitori precedentemente definiti invincibili del neoliberalismo oltre che dalla corrispondente emersione della *svolta a sinistra - giro a la izquierda* – di gran parte dei governi latinoamericani. L'ondata di cambiamenti nei governi latinoamericani, che ha inizio nel 1999 con la vittoria di Hugo Chávez in Venezuela, seguita dalla vittoria di *Lula* in Brasile e dei Kirchner in Argentina, e quindi – in ordine cronologico – dalle vittorie elettorali di Tabaré Vázquez in Uruguay (2004), di Evo Morales in Bolivia (2006) e di Rafael Correa in Ecuador (2007), genera due differenti tipi di governo orientati a sinistra: da un lato un governo moderno, aperto e riformista, rappresentato particolarmente in Cile, Uruguay e, in misura minore, in Brasile; dall'altro, uno nazionalista, stridente e chiuso rinvenibile in Bolivia, Ecuador e Venezuela. Sul punto si vedano J. Castañeda, *Latin America's Left Turn*, in *Foreign Affairs*, 85, (3), 2006, p. 28 ss.; K. Weyland, *The rise of Latin America's Two Lefts: insights from Rentier State Theory*, in *Comparative Politics*, 2009, p. 145 ss.; S. Stoessel, *Giro a la izquierda en la América Latina del siglo XXI*, in *Polis Revista Latinoamericana*, 39, 2014. Tali governi progressisti sono riusciti a instaurare un certo grado di egemonia che ha consentito loro una permanenza temporale piuttosto lunga. Tuttavia, negli ultimi anni, si assiste ad un indebolimento, come sottolineato da F. Gaudichaud-J. Webber-M. Modonesi, *Los gobiernos progresistas latinoamericanos del siglo XXI. Ensayos de interpretación histórica*, México, 2019, p. 7: «este proceso entró en una etapa de agotamiento –el llamado “fin de ciclo”– que se manifestó en la derrota electoral en Argentina en 2015, el golpe institucional en Brasil 2016, la negativa plebiscitaria a la reelección de Evo Morales en Bolivia ese mismo año, la apretada victoria de Lenin

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Un paradigma che, però, resta pervaso da vaghezza e ambiguità concettuale, tanto che l'espressione «Neocostituzionalismo» è sintomatica di una rilevante varietà ermeneutica¹¹, malgrado, spesso,

Moreno en 2017 y su casi inmediato enfrentamiento con Rafael Correa en Ecuador, y que se presenta en forma explosiva tanto en la crisis venezolana desde 2014 como en la del "orteguismo" en Nicaragua en 2018».

¹¹ Il termine «neocostituzionalismo» presenta una rilevante dose di ambiguità implicando diverse tendenze. M. Carbonell, *Neoconstitucionalismo(s)*, Madrid, 2003, suggerisce di utilizzare il termine al plurale e parlare di neocostituzionalismi, trattandosi di una corrente che incorpora varie dimensioni; J. J. Gomes Canotilho, *Principios y Nuevos Constitucionalismos. El problema de los nuevos principios*, in *Revista de Derecho Constitucional europeo*, n. 14, 2010, p. 321 ss. afferma «*El neoconstitucionalismo es un especie de "concepto represa" que recibe aguas de distintas procedencias. Los trazos fundamentales de este "movimiento" [...] En primer lugar, el neoconstitucionalismo se adhiere a una concepción de constitución "juridificadora" de la política, insistiendo en esquemas metodológicos de interpretación y aplicación que optimicen las normas – sobre todo de los principios constitucionales– con la consecuente presión de juridificación de la política. En segundo lugar, el neoconstitucionalismo pretende mostrar la importancia de los principios fundantes y estructurantes del orden constitucional abierto. [...] En tercer lugar, el neoconstitucionalismo busca recuperar dimensiones cosmopolitas particularmente importantes en el ámbito de la garantía de los derechos fundamentales bajo el prisma de su universalización y de su radicación como núcleo duro de las culturas jurídico-constitucionales democráticas. En cuarto lugar, podremos señalar las insuficiencias de un abordaje positivista, formalista y exegético de los textos constitucionales*». In riferimento all'area latinoamericana, si veda R. Uprimny, *Las transformaciones constitucionales recientes en América Latina: Tendencias y desafíos*, in C. Rodríguez (coord.), *El derecho en América Latina: Un mapa para el pensamiento jurídico del siglo XXI*, Buenos Aires, 2011, p. 124 ss., ove l'A. collega l'uso della categoria alle riforme costituzionali dell'America Latina, che non si limitano a porre argini allo Stato, ma piuttosto riconoscono un'ampia gamma di diritti e principi, stabilendo forme più o meno vigorose di giustizia costituzionale. Si veda, altresì, C. Rodríguez, *La globalización del Estado de derecho: El neoliberalismo, el neoconstitucionalismo y la transformación institucional en América Latina*, Bogotá, 2009, p. 18 ss.: «*el neoconstitucionalismo latinoamericano es básicamente un proyecto transnacional contemporáneo que compete dentro del campo social y jurídico global mediante agentes que intentan imponer su particular «visión del mundo» que «ha adoptado una combinación de las versiones ligera [liberal] y densa [socialdemócrata] del ED [Estado de derecho] y que vive en tensión con el proyecto neoliberal*». Un'interpretazione più estensiva, fornita da M. Carbonell, *Teoría del neoconstitucionalismo: Ensayos escogidos*, Madrid, 2007, p. 9 ss., si riferisce a un insieme di teorie del diritto che contemplan, da un lato, quelle Costituzioni iberoamericane contenenti norme procedurali e materiali che limitano il

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

venga utilizzata in modo intercambiabile in riferimento a una teoria del diritto che descrive e analizza Costituzioni, giurisprudenza e dottrina giuridica, a una concettualizzazione delle Costituzioni latinoamericane che presentano tratti normativi comuni, infine, a un progetto ideologico transnazionale connotato da determinati valori e pratiche¹². In via preliminare, è possibile ridurre la nebulosità a patto di usare l'espressione per identificare quel progetto di neocostituzionalismo latinoamericano che dà contezza di un nucleo di idee ritenute fondamentali: la rilevanza delle Costituzioni che condizionano l'intero sistema giuridico, un ampio catalogo di diritti umani costituzionalizzati e il rilevante fermento della giustizia costituzionale¹³.

In altri termini, accogliamo l'idea diffusa secondo la quale i pilastri in grado di garantire sostegno all'edificio neo-costituzionale andino sarebbero racchiusi nelle premesse sui diritti umani, sulla giustizia costituzionale e sulla Costituzione, un edificio nel quale politica e Stato, quali strumenti di garanzia dei diritti, hanno il preciso compito di favorire la costituzionalizzazione dell'ordinamento, sia nel campo delle politiche pubbliche, sia nelle relazioni tra gli individui. Certo, le fonti di ispirazione per i rilevanti cambiamenti intervenuti sono di matrice europea, ma il nuovo costituzionalismo delineatosi, intessuto di

potere e garantiscono i diritti e, dall'altro, le prassi giurisprudenziali che ne interpretano e ne applicano il contenuto.

¹² Cfr. I. Celi Toledo, *Neoconstitucionalismo en Ecuador: ¿Judicialización de la política o politización de la justicia?*, Quito, 2017.

¹³ Come osserva acutamente A. Mastromarino, *La costituzione cubana*, cit., p. 467 ss.: «pur consapevoli della natura prismatica dell'esperienza neocostituzionale, che sfugge ad ogni tipo di catalogazione definitiva, è possibile rintracciare alcuni temi che più di altri hanno fatto presa in America Latina tra quelli che la letteratura considera comunque punti fermi del neocostituzionalismo. In particolare, assumendo l'idea che la protezione dei diritti debba essere considerata parametro di validità del sistema e, pertanto, fonte di legittimazione del potere, in linea con l'insegnamento neocostituzionale, il NCL insiste sul valore normativo della Costituzione, assegnandole un ruolo centrale e una funzione pervasiva rispetto a tutto l'ordinamento. Da qui il carattere rigido assegnato alle carte, la loro diretta applicazione e la funzione di ponderazione, nonché di interpretazione conforme e intensificata affidata ai giudici. [...] La Costituzione, in quest'ottica, è chiamata a fotografare un assetto politico e valoriale custodito e ribadito dalle forze costituenti perennemente attive. Rappresenta, dunque, non tanto un decalogo di regole quanto piuttosto un complesso di principi che reggono l'intero ordinamento e costringono l'interpretazione costituzionale a confrontarsi con un ineludibile *quid pluris* valoriale».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

fili coloniali e anticoloniali, realizza una seducente interazione tra le migliori realizzazioni dei diritti e delle libertà del costituzionalismo liberale e le forti tradizioni millenarie e comunitarie delle culture originarie e ancestrali, generando, per così dire, un *costituzionalismo dialogante* che mette in discussione le basi dell'egemonia culturale, politica, economica, etnica e giudiziaria, proponendo nuove forme di pluralismo, democrazia e giustizia¹⁴.

Per altri versi, il costituzionalismo andino può essere interpretato anche come la materializzazione delle battaglie storiche per la dignità e la giustizia del continente, delle lotte contro il potere coloniale e per i diritti dei popoli indigeni. Le narrazioni *fatte* di dignità, lotta e mobilitazione sociale sono state incorporate nei testi costituzionali non semplicemente come risultato di un nuovo paradigma costituzionale, al contrario «*Las reivindicaciones históricas anticoloniales de los pueblos ancestrales de Nuestra América se han tomado por asalto las asambleas constituyentes y han colocado su voz en los textos*»¹⁵ ed hanno così delineato il configurarsi di un vero e proprio diritto: quello alla storia, *strappandola* dalle mani dei vincitori¹⁶. La storia ha, dunque, la sua

¹⁴ Il costituzionalismo che riconosce forme di pluralismo sociale, culturale e giuridico nel quadro delle Costituzioni viene definito costituzionalismo *meticcio*: l'introduzione di valori e principi originari delle culture indigene che arricchiscono le tradizioni della cultura occidentale, è da tempo un segno tipico delle Costituzioni latinoamericane. La commistione di tali elementi ha determinato una sorta di costituzionalismo meticcio che corrisponde alla storia dei popoli latinoamericani: un miscuglio di razze e culture, definito e riconosciuto nelle recenti costituzioni multiculturali. Si vedano al riguardo Á. Echeverri Uruburu, *Política y Constitucionalismo en Suramérica*, Bogotá, 2015 e S.R. Ávila, *El Neoconstitucionalismo Andino*, Quito, 2016, che propone un'interpretazione del nuovo costituzionalismo come compimento di un'utopia che può anche diventare distopia se il suo significato originario viene distorto e diventa solo un modello politico di natura populista.

¹⁵ L.A. Fajardo Sánchez, *El Constitucionalismo Andino y su desarrollo en las Constituciones de Bolivia, Ecuador, Perú, Colombia y Venezuela*, in *Revista Diálogos De Saberes*, 47, 2017, p. 57.

¹⁶ Per quasi cinque secoli, la storia dei popoli dell'America Latina è rimasta intrappolata nelle mani di storici europei o americani con il pensiero europeo e ai popoli senza storia, senza memoria e senza sogni, i vincitori hanno imposto una storia, la loro storia. Sul punto E. Galeano, *Le vene aperte dell'America Latina*, Milano, 2013. Un simile approccio ha consentito, peraltro, di ampliare il quadro di riferimento giuridico, inglobando le conoscenze dei popoli e delle culture ancestrali e

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

rilevanza: guardare il nuovo significa necessariamente, anche, voltarsi a guardare il vecchio per capire meglio e comprendere le ragioni di eventuali mutazioni.

Orbene, l'origine del costituzionalismo andino s'insinua dentro un processo evolutivo riducibile a tre distinte fasi: dal monismo giuridico si passa al costituzionalismo sociale integrazionista¹⁷ e, infine, al costituzionalismo pluriculturale di fine Novecento. Quest'ultima fase, a sua volta, si caratterizza secondo forme e modalità differenti: costituzionalismo multiculturale (1982-1988), costituzionalismo pluriculturale (1989-2005) e costituzionalismo plurinazionale (2006-2009), tesi a smantellare gradualmente quella tutela coloniale degli indigeni che ha rallentato l'autodeterminazione dei popoli autoctoni, generando, altresì, il rischio di perdita culturale¹⁸. Sarà proprio l'autodeterminazione a divenire il generatore di queste forme di sviluppo costituzionale che accetta e riconosce la pluralità culturale e le diverse visioni del mondo dei paesi andini.

Eppure, dobbiamo tornare a *ieri* per meglio comprendere in quali termini l'America Latina abbia sperimentato, a partire dagli anni Novanta del XX secolo, un ciclo di processi costituenti democratici,

trasformandole in fonte del diritto costituzionale; citiamo, in termini esemplificativi, il diritto di praticare la cultura e le tradizioni ancestrali, indigene o autoctone; di parlare la propria lingua ancestrale; di selezionare le autorità secondo le proprie procedure; di praticare le proprie forme di spiritualità o credenze ancestrali; il diritto alla terra come centro dell'universo indigeno, ancestrale o autoctono.

¹⁷ La fase del monismo giuridico conserva la sudditanza indigena nell'orizzonte di un costituzionalismo liberale che intende convertire gli indiani in cittadini: un sistema basato sul controllo e sul dominio dei popoli indigeni e di altri gruppi etnici, considerati non già come soggetti di diritti speciali, ma membri dello Stato che dovrebbero essere civilizzati. La seconda fase dell'integrazionismo sociale del XX secolo si basa invece su un approccio differenziato dei gruppi indigeni che diventano soggetti di diritto collettivo speciale: momento inaugurato dal Messico nel 1917, con il riconoscimento dei diritti collettivi e delle minoranze, dei diritti culturali e socio-economici, contrasto alla povertà e alla emarginazione, progetti per l'integrazione delle comunità indigene nello Stato e nei mercati

¹⁸ Si passa, gradualmente, dal riconoscimento costituzionale della diversità culturale - esemplificato emblematicamente dal Canada, la cui Costituzione del 1982 include i diritti degli aborigeni e riconosce il loro patrimonio culturale - alla rivendicazione del diritto all'identità e alla diversità individuale e collettiva, con l'incursione delle concezioni di nazione multi-etnica e Stato pluriculturale, e con l'ingresso delle giurisdizioni indigene, concepite quali forme autonome.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

favorendo una tendenza interculturale e decolonizzante, e determinando, altresì, una rottura con il vecchio costituzionalismo elitario e individualista¹⁹. Ebbene, il primo e tradizionale costituzionalismo latinoamericano²⁰ presenta alcuni elementi caratteristici, quali eterogeneità, non originalità e peculiarità, sui quali val la pena soffermarsi, sia pure brevemente. Con eterogeneità ci riferiamo alla pluralità di differenti sottosistemi costituzionali emersi in seguito al venir meno dell'omogeneità imposta dal periodo coloniale; l'influenza giuridica esercitata dal diritto europeo, i condizionamenti culturali provenienti dalla Spagna, l'influenza del coevo costituzionalismo europeo e nordamericano hanno determinato il carattere della non originalità²¹; e, tuttavia, le soluzioni costituzionali formulate presentano tali e tante suggestive differenziazioni rispetto a quel modello che risulta corretto sostenere «*Europa es la matriz, pero América latina es una realidad propia*»²². La sedimentazione dei legami

¹⁹ Si veda A. C. Wolckmer-S. M. Radaelli, *Refundación de la teoría constitucional latinoamericana: Pluralidad y descolonización*, in *Derechos y Libertades*, 37, 2017, p. 31 ss.

²⁰ Con tale espressione ci riferiamo alla cultura costituzionale, europea e americana, che ha plasmato gli Stati di quel continente, nel periodo post-coloniale. Le fonti dirette di ispirazione furono gli Stati Uniti d'America, la prima Repubblica francese e la Cortes de Cádiz del 1812, le cui basi furono rintracciate nella Repubblica Romana, nella Rivoluzione francese e nella Costituzione della Corsica. Si veda J.R. Garcia – D. Rolland – P. Vermeren (dir), *Les Amériques, des constitutions aux démocraties*, 2015, Paris, p. 221.

²¹ Crisi dello Stato assoluto, affermazione dello Stato costituzionale di diritto e circolazione delle idee liberali lasciano tracce rilevanti nelle prime Costituzioni latinoamericane: correttivi alla concentrazione del potere attraverso il principio della separazione dei poteri e del divieto di rieleggibilità delle cariche. La limitazione del potere è sancita negli artt. 13 e 14 della Costituzione del Perù del 1839, nel titolo V, art. 2 della Costituzione del Venezuela del 1819, nell'art. 22 della Costituzione dell'Argentina del 1853, nel preambolo della Costituzione del Cile del 1828. L'affermazione della sovranità popolare e il principio rappresentativo sono codificati, invece, nell'art. 40 della Costituzione del Messico del 1917, nell'art. 12 della Costituzione del Perù, nell'art. 1 della Costituzione argentina, nell'art. 21 della Costituzione cilena. Al riguardo, si v. G. Rolla, *L'evoluzione del costituzionalismo in America Latina e l'originalità delle esperienze di giustizia costituzionale*, in *Studi Urbinati*, 2013, p. 575 ss.

²² D. Garcia Balaunde, *¿Existe un espacio público latinoamericano?*, in *Estudios constitucionales*, 2003, p. 66.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

e l'influenza del costituzionalismo liberale, mescolandosi con un'autonoma elaborazione culturale, hanno generato soluzioni eterogenee e peculiari²³, configurando assetti particolarmente innovativi, sia pure ispirati al passato: non semplici copie, ma tentativi di adattare i principi generali alle realtà locali che, anche mostrando inadeguatezza, hanno consentito l'emersione di rilevanti elementi di creatività.

La matrice costituzionale liberale, che ha riorganizzato il potere statale fornendo strumenti formali di democrazia e difendendo taluni diritti individuali basati sulla libertà e sulla proprietà, riproduce un paradigma teorico particolarmente indifferente alle specificità della realtà periferica dell'America Latina, ove, all'interno di uno stesso contesto giuridico e geo politico (*Abya Yala*)²⁴, vivono popolazioni diverse e i cui territori non coincidono con i confini tracciati dai colonizzatori, marcando il divario tra la dimensione storica e la dimensione geografica: «l'ingresso degli imperi iberici impose a quest'immensa porzione d'America un principio di unità che la geografia tendeva a contraddire od ostacolare. *Lo spazio divide ciò che la storia ambiva ad unire*»²⁵. Peraltro, l'omogeneità racchiusa nel progetto di unità nazionale tendeva al *disprezzo* dei popoli indigeni e dei loro abiti sociali e culturali: i nativi furono completamente ignorati

²³ A. Apostoli, *Alcune (prime) osservazioni sulle tendenze del costituzionalismo latinoamericano*, in A. Saccoccio – S. Cacace (a cura di), *Sistema giuridico latinoamericano*, Torino, 2019, p. 103 ss.

²⁴ Nei termini della prospettiva decoloniale. Il termine “Abya Yala”, nella lingua del popolo indigeno Kuna (nord Colombia), significa terra in fiore o terra matura. Come affermato da A.M. Russo, *Democrazie illiberali ed eco-etnodesarollo in America Latina: i Pueblos indígenas e le sfide ambientali in tempi di emergenza*, in *DPCEOnline*, www.dpceonline.it, 2020, il termine «Oggi designa una prospettiva epistemologica volta a riconoscere la storia, la dignità, i diritti e il pluralismo etnico-culturale dei popoli indigeni in contrapposizione all'“America Latina”». Sul punto, anche A. de M. Lisboa, *De América a Abya Yala – Semiótica da descolonização*, in *Revista De Educação Pública*, 23 (53/2), 2014, p. 501 ss., che sottolinea «*nombre elegido para denominar la restauración de la “civilización” de la Europa meridional, católica y latina en América del Sur u, al mismo tiempo, reproducir las ausencias (de los indios y los africanos) del primer período colonial*».

²⁵ L. Zanatta, *Storia dell'America Latina contemporanea*, Roma-Bari, 2017, p. 7. Sul punto, anche A. Mastromarino, *Il nuevo constitucionalismo latinoamericano: una lettura in prospettiva*, in *DPCE*, 2020, p. 317 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

nel processo di formazione dello stato-nazione e, rappresentando una minaccia permanente all'unità, dovevano esser privati del riconoscimento della loro pluralità etnica e tagliati fuori dal processo di fondazione, che ha finito col subire, così, una sorta di omogeneizzazione perversa²⁶.

Di fatto, la realtà andina, presentandosi variegata e complessa, necessita di una teoria giuridica capace di rompere con il modello eurocentrico adottato e, contemporaneamente, in grado di non marginalizzare la dimensione collettiva dei diritti dei popoli indigeni ai quali non sono state garantite tutele alcune²⁷. In questo senso, il nuovo costituzionalismo latinoamericano – definito anche *constitucionalismo emancipatorio*²⁸ –, riscoprendo il confronto con la giuridicità dei popoli autoctoni, rappresenta un cambiamento paradigmatico assai rilevante, che mira anzitutto a invertire le dinamiche di occultamento dell'altro, scommettendo sulla costruzione di un nuovo percorso istituzionale capace di legittimare l'integrazione e la dialettica tra differenza e diseguaglianza, «attraverso non semplici trasposizioni costituzionali estranei al corpo sociale e alla memoria collettiva dei gruppi autoctoni», bensì mediante l'uso di strategie partecipative tese a generare una sostanziale «interculturalità costituzionale»²⁹. La rottura con il

²⁶ M.C.V.B. Tarrega – V.S. Freitas, *Novo constitucionalismo democrático latino-americano: paradigma jurídico emergente em tempos de crise paradigmática*, in L. Avritzer – L. Gomes – M.C. Marona – F.A. Dantas (org.), *O constitucionalismo democrático latinoamericano em debate: soberania, separação de poderes e sistema de direitos*, Belo Horizonte, 2017, p. 103.

²⁷ J. Bengoa, *¿Una segunda etapa de la emergencia indígena en América Latina?*, in *Cuadernos de Antropología Social*, 29, 2009, p. 10.

²⁸ In proposito, si vedano, I. M. Chivi Vergas, *Constitucionalismo emancipatorio, desarrollo normativo y jurisdicción indígena*, in *Bolivia. Nueva Constitución política del Estado. Conceptos elementales para su desarrollo normativo*, La Paz, 2010, p. 72, e A.M. Russo, *Democraize illiberali*, cit.: «[...]costituzionalismo emancipatorio di cui sono massima espressione le Costituzioni del Venezuela (1999), dell'Ecuador (2008) e della Bolivia (2009), Costituzioni complesse, 'intricate' e contraddittorie in cui la tradizione liberale occidentale (libertà negative e meccanismi giudiziari di protezione) convive con tradizioni diverse, dal socialismo all'indigenismo, che si riflettono nel riconoscimento di una lunga serie di 'nuovi diritti».

²⁹ M. Foroni, *Beni comuni e diritti di cittadinanza. Le nuove Costituzioni sudamericane*, Milano, 2014, p. 83.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

paradigma egemonico indica, altresì, un rinnovato rapporto tra Stato e società, basato su basi più democratiche e plurali, sull'implementazione dell'interesse verso le questioni sociali e sullo sviluppo delle funzioni degli istituti di garanzia³⁰; la natura del processo costituente, l'affermazione di una diversa idea normativa di Costituzione³¹ e il perfezionamento della tecnica di garanzia dei diritti fondamentali costituiscono i tre elementi cardine che connotano l'evoluzione costituzionale latinoamericana³².

Le innumerevoli sfumature del sociale giocano, peraltro, un ruolo chiave «nella redazione di testi costituzionali dall'alto valore simbolico,

³⁰ In questo senso, L. Ferrajoli, *Funzioni di governo e funzioni di garanzia. L'esperienza europea e quella latino-americana a confronto*, relazione tenuta al XVIII Congresso da Associação Nacional do Ministério Público, Florianópolis, 26 novembre 2009, su <http://confinideldiritto.istitutovizzero.it>, ove l'A. afferma che gli elementi di novità del neocostituzionalismo sono rappresentati dalla previsione di un complesso e articolato sistema di garanzie: una più forte rigidità; un più ampio catalogo di diritti; i vincoli di bilancio in materia di diritti sociali; il controllo di costituzionalità per omissione; un pubblico ministero, quale organo complesso, istituito a difesa dei diritti fondamentali; la difesa pubblica accanto alla pubblica accusa; le istituzioni di garanzia dei diritti politici; il mandato di ingiunzione, in forza del quale chiunque può agire in giudizio a tutela dei propri diritti costituzionalmente stabiliti, pur in mancanza di leggi di attuazione.

³¹ Si veda G. Rolla, *L'evoluzione del costituzionalismo in America Latina e l'originalità delle esperienze di giustizia costituzionale*, cit., p. 581: «Concepite come vincolo giuridico sanzionabile nei confronti di tutti i pubblici poteri, le Costituzioni non sono più considerate un documento prevalentemente politico e programmatico, ma un insieme di norme suscettibili di immediata e diretta applicazione; non rappresentano un manifesto politico, un canale di comunicazione di ideologie e di principi istituzionali, bensì un parametro per valutare la legittimità degli atti e dei comportamenti posti in essere da tutti i poteri costituiti».

³² Al riguardo, si veda N. Belloso Martín, *El neoconstitucionalismo y el "nuevo" constitucionalismo latinoamericano: ¿dos corrientes llamadas a entenderse?*, in *Culturas Jurídicas*, 4, 2017, p. 26: «El neoconstitucionalismo ha impulsado una nueva teoría del Derecho, cuyos rasgos más sobresalientes podrían ser los cinco siguientes: 1) más principios que reglas; 2) más ponderación que subsunción; 3) omnipresencia de la Constitución en todas las áreas jurídicas y en todos los conflictos meramente relevantes, en lugar de espacio dejados a la opción legislativa o reglamentaria; 4) omnipotencia judicial en lugar de autonomía del legislador o reglamentaria; y, por último, 5) coexistencia de una constelación de valores, a veces tendencialmente contradictorios, en lugar de homogeneidad ideológica en torno a un puñado de principios coherentes entre sí y en torno, principalmente, a las sucesivas opciones legislativas».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

posti a salvaguardia di un ampio ventaglio di diritti individuali, del pluralismo politico, delle popolazioni indigene»³³. La riscrittura delle Carte fondamentali, segnatamente in Ecuador e Bolivia, configura ordinamenti che accolgono i valori radicati nella cultura ancestrale e postula l'esistenza di uno Stato plurinazionale non solo formalmente, mediante metaconcetti, ma anche materialmente, riconoscendo l'autonomia indigena, costituzionalizzando le visioni peculiari della tradizione indigena e disegnando «un modello alternativo allo sviluppo di matrice occidentale atto a opporsi agli effetti della globalizzazione neoliberale, di cui si contestano le politiche socialmente irresponsabili e l'economia estrattivista»³⁴.

Sul tema che rileva, le nuove Costituzioni, traendo spunto dal costituzionalismo classico europeo, propongono approcci innovativi al tema della protezione ambientale e del pluralismo culturale e multietnico, creando un modello di sostenibilità socio-ambientale alternativo, capace di bilanciare l'uso delle risorse economiche, valorizzare la diversità storico-culturale e implementare una migliore qualità della vita: *ben vivir*, o *sumak kawsay* (Costituzione dell'Ecuador) e *suma qamaña* (Costituzione della Bolivia). Dai testi costituzionali emerge l'opzione per un nuovo modello di ordine economico e sociale, inclusivo, partecipativo e solidale, in opposizione a quella storia che ha escluso dai benefici della produzione economica e sociale, culturale e politica la maggior parte dei cittadini latinoamericani. Il modello di Stato che si impone, definito Stato plurinazionale o Stato pluralista multietnico, promuove il recupero e la reinterpretazione della categoria «sovranità popolare», favorendo la partecipazione diretta dei cittadini e della società civile organizzata all'elaborazione e all'approvazione della Costituzione, nonché al controllo ed alla gestione amministrativa³⁵.

³³ L. Picarella, *Il pensiero europeo nel costituzionalismo latinoamericano. Una linea di lettura*, Soveria Mannelli, 2015, p. 8.

³⁴ M. Serio – L. Pegoraro, *Prefazione*, in S. Baldin (a cura di), *Il «buen vivir» nel costituzionalismo andino. Profili comparativi*, Torino, 2019, p. 11.

³⁵ M. P. Melo, *O patrimônio comum do constitucionalismo contemporâneo e a virada biocêntrica do “novo” constitucionalismo Latino-Americano* in *Estudos Jurídicos*, 18(1), 2013, p. 78 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Ora, se è indiscutibile il configurarsi di un tipo di Stato plurinazionale e interculturale³⁶, è altrettanto indubitabile che l'edificazione di ordinamenti plurinazionali non riproduce il concetto di nazione che informa gli Stati liberali, fondati sul presupposto dell'omogeneità culturale, ma riflette, piuttosto, il pluralismo sociale, indicando «l'esistenza di più di una realtà, la convivenza di molteplici forme di azione pratica e la diversità di campi sociali o culturali» e denota un «insieme di fenomeni autonomi e di elementi eterogenei che nelle loro relazioni reciproche non si annullano reciprocamente»³⁷. Si preferisce, non a caso, la connotazione «plurinazionale», con l'intento preciso di liberarsi dall'ombra dei modelli statali precedenti, quello assimilazionista, che tende alla omogeneità meticcica a base culturale ispanica, e quello multiculturale, che lascia gli autoctoni in posizione subordinata e privi di un reale controllo sul territorio³⁸. I soggetti

³⁶ L'art. 1 della Costituzione ecuadoriana qualifica lo Stato «*constitucional de derecho y justicia, social, democrático, soberano, independiente, unitario, intercultural, plurinacional y laico*» e l'art. 1 della Costituzione boliviana proclama lo «*Estado unitario social de derecho, plurinacional, comunitario, libre, independiente, soberano, democrático, intercultural, descentralizado y con autonomías*». Sul punto si veda S. Bagni, *Il ruolo delle Corti costituzionali tra pluralismo giuridico, plurinazionalità e interculturalità*, in *Pluralismo nel diritto costituzionale comparato. Blog per i 70 anni di Roberto Toniatti*, www.robertotoniatti.eu, 2020, che sottolinea «Il termine “plurinazione” appare nelle Costituzioni di Bolivia ed Ecuador, i primi due Stati al mondo ad essersi proclamati “plurinazionali” e “interculturali” (art. 1 cost.). Il suo recepimento discende dall'incontro, in sede costituente, della tradizione giuridica occidentale [...] con la volontà di intraprendere un processo di decolonizzazione, attraverso il riconoscimento paritario delle diverse nazionalità e culture che compongono la società».

³⁷ A. C. Wolkmer, *Pluralismo giuridico e costituzionalismo brasiliano*, in *DPCE Online*, 2012, p. 355. Sul punto anche R. Toniatti, *Il paradigma costituzionale dell'inclusione della diversità culturale in Europa e in America latina: premesse per una ricerca comparata sui rispettivi modelli*, in S. Bagni - G.A. Figueroa Mejía - G. Pavani (coord.), *La ciencia del derecho Constitucional comparado. Libro homenaje a Lucio Pegoraro*, México, 2017 tomo III, p. 1450, il quale osserva: «Negli ordinamenti dell'America latina la transizione costituzionale verso un paradigma inclusivo della diversità culturale comporta un concomitante percorso di transizione dal monismo al pluralismo giuridico (e giurisdizionale)».

³⁸ Come osserva S. Baldin, *Il «buen vivir» nel costituzionalismo andino. Profili comparativi*, cit., p. 27: «il riferimento alle nazioni per indicare i popoli originari è preferito a cultura, etnia o popolo in quanto rappresenta tali genti nel modo migliore,

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

portatori di culture diverse devono convivere e non semplicemente occupare lo stesso spazio: in tal senso, l'interculturalità privilegia il dialogo e l'integrazione, stimola la coesione e il rispetto reciproco, evitando il separatismo etnico e la stigmatizzazione delle diverse identità all'interno dei singoli Stati; l'interculturalità, insomma, diventa la condizione di sostenibilità dell'ordinamento plurinazionale al punto da divenirne principio cardine³⁹.

Di fatto, mediante articolati normativi più o meno lunghi, nelle nuove Costituzioni andine, e nelle modifiche apportate alle precedenti, non solo vengono riconosciuti i diritti indigeni, ma è, altresì, prevista la predisposizione di leggi speciali per garantirne il sostanziale godimento⁴⁰. Il che equivale a dire che le Costituzioni hanno ammesso la preesistenza del *derecho indígena* rendendone così possibile la coordinazione con il diritto nazionale⁴¹.

Orbene, qual è l'elemento innovativo di questo approccio? Il diritto della differenza parte da un *noi* - la cultura dominante - per riconoscere un *loro* - quella minoritaria indigena -; in tal senso l'approccio del *nuevo constitucionalismo latinoamericano*, in

dotandole di una dignità e di una proiezione verso il riconoscimento sociale che altre parole non riescono a rendere».

³⁹ Si vedano al riguardo: C. Piciocchi, *L'interculturalità come condizione di sostenibilità del multiculturalismo*, in S. Baldin – M. Zago (a cura di), *Le sfide della sostenibilità. Il buen vivir andino nella prospettiva europea*, Bologna, 2014, p. 119 ss. e S. Bagni, *Il ruolo delle Corti costituzionali tra pluralismo giuridico, plurinazionalità e interculturalità*, cit., la quale osserva come l'interculturalità rappresenti «un significativo passo avanti rispetto ai concetti di «multiculturalismo» e «pluriculturalismo», poiché questi ultimi si limitano a descrivere una situazione di fatto, richiedendo riconoscimento, rispetto e tolleranza, disinteressandosi della relazione e dei conflitti fra le diverse culture. L'interculturalismo invece si concentra sulla relazione fra i «diversi», impostando fra loro un processo di incontro creativo ed equitativo, di dialogo e negoziazione di valori, il cui fine è l'identità nella diversità».

⁴⁰ Sul riconoscimento dei popoli indigeni come soggetti di diritto, si vedano R. Cammarata, *Indigeno a chi? Diritti e discriminazioni allo specchio*, Torino, 2012 e S. Lanni, *Sistema giuridico latinoamericano e diritti dei popoli indigeni*, in S. Lanni (a cura di), *I diritti dei popoli indigeni in America latina*, Napoli, 2011.

⁴¹ Sul punto, S. Lanni, *Democrazia e partecipazione in America Latina: il contributo del Defensor del pueblo al rispetto dei diritti dei popoli indigeni*, in *Confluenze*, 2014, p. 41: «Non si tratta di mera ibridazione tra due o più ordini giuridici ma di un coinvolgimento multilivello (locale-nazionale-sovranaazionale-internazionale) tra diverse forme dello ius».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

particolare del *buen vivir*, costruisce un *noi* unendo i *loro* che al momento costituiscono lo Stato plurinazionale⁴², inserendo elementi delle culture ctonie e concependoli quali valori fondanti e principi generalmente applicabili⁴³. Malgrado la corrente non sia unitaria, le teorie che sostanziano il nuovo costituzionalismo latinoamericano condividono non pochi elementi confluenti, da un lato, nel rifiuto radicale verso le tradizioni costituzionali con radici elitarie ed individualiste e, dall'altro, nella volontà di porre fine all'emarginazione politico-sociale dei gruppi indigeni.

La lunga lista di diritti sociali, politici, culturali ed economici presente nell'articolato di queste Costituzioni costringe taluni a disdegnarne la portata, a qualificarle come *poetiche*, non realistiche, documenti che creano nuovi mondi con le parole⁴⁴, sintomatiche di desideri, sogni, aspirazioni e, tuttavia, non possiamo non riconoscerne la straordinaria valenza e tenere in debito conto che le discrepanze tra il testo e la realtà rappresentano una sfida per tutte le Costituzioni⁴⁵. I

⁴² Si veda al riguardo, M. Carducci, *Epistemologia del Sud e costituzionalismo dell'alterità*, in *DPCE*, 2, 2012, p. 319 ss.

⁴³ Il riconoscimento del multiculturalismo non si è invero sulla base di un modello di pluralità integrale (politica, giuridica, economica, sociale), centrato sull'idea che lo Stato sia integralmente costituito da una pluralità di pratiche che si compenetrano. Il multiculturalismo è stato costruito sulla logica che a fronte di un settore della popolazione che non partecipa alla cultura egemonica liberale, viene riconosciuto un insieme di diritti alla differenza come meccanismo di integrazione; in altri termini, a fronte di una situazione di disuguaglianza strutturale, l'eguaglianza si realizza attraverso la differenza, attraverso il principio di inclusione dell'opposto.

⁴⁴ Si veda B. Breslin, *From Words to Worlds Exploring Constitutional Functionality*, Baltimore, 2009 per il quale il carattere esteso delle Costituzioni latinoamericane le ha rese oggetto di critiche e perfino di scherno: viste come *shopping list* che mescolano buone intenzioni e leggi; D. Nolte, *Verfassungspopulismus und Verfassungswandel in Lateinamerika*, *GIGA Focus Lateinamerika*, No. 2, Hamburg, 2009, parla al riguardo di poesia e populismo costituzionale.

⁴⁵ Come osserva N. Belloso Martín, *El neoconstitucionalismo y el "nuevo" constitucionalismo latinoamericano: ¿dos corrientes llamadas a entenderse?*, cit., p. 42: «En el nuevo constitucionalismo se aprecia una alta carga de normas-principios y preceptos teleológicos y axiológicos, que se enuncian como o principios ético-morales tales como: dignidad, libertad, solidaridad, reciprocidad, respeto, complementariedad, armonía, transparencia, equilibrio, igualdad de oportunidades, equidad social y de género en la participación, bienestar común, responsabilidad,

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

processi costituzionali dei Paesi andini, segnati da una notevole partecipazione, avevano anche il carattere dell'auto-orientamento: «*Where do we want to go? What is our vision of our society? What rights do we want to prioritize? In the constitutional process, the societies developed a self-image that is obviously not a 100-percent fit to the present. In doing so, however, they created something of a road map for social transformation – and the constitutions should be read and discussed from that perspective*»⁴⁶. Il dato rileva ed è essenziale per garantire a quelle insolite caratteristiche presenti nelle Carte fondamentali ecuadoriana e boliviana, il *buen vivir* come obiettivo costituzionale e il riconoscimento della natura come entità giuridica, di eludere il verdetto prematuro del lirismo e del populismo.

Nel mondo dell'egemonia della globalizzazione economica, fondato inesorabilmente sull'etica del consumo e sulla fascinazione della «estetica della spazzatura»⁴⁷, il nuovo costituzionalismo andino rappresenta, senza dubbio, una tendenza controcorrente, una proiezione normativa della globalizzazione contro-egemonica: dal paradigma emergente scaturisce un'idea di Costituzione che oltrepassa la sua funzione di artefice della giustizia sociale, della redistribuzione economica e della democrazia partecipativa, e diventa strumento di

justicia social, redistribución equitativa de los productos y bienes sociales, democracia, responsabilidad social, preeminencia de los derechos humanos, pluralismo político. El reconocimiento de derechos vinculados con un nuevo modelo de Estado intercultural y plurinacional, con una amplia protección de minorías étnicas y grupos étnicos. La tutela del medioambiente y la defensa de la diversidad natural y cultural, está muy presente. En los recientes textos Constitucionales pueden encontrarse disposiciones que permiten hablar de un “viraje biocéntrico”, caracterizando una nueva etapa del Estado constitucional, mediante el paso del Estado de bienestar social al Estado de derechos del bien-vivir (en el que se integran diversas facetas necesarias para materializar la dignidad humana: el derecho a la alimentación, al agua, al ambiente sano, a la comunicación e información, el respeto a la identidad cultural, la educación, el hábitat adecuado y la vivienda segura, la salud, el trabajo, la seguridad social), reconociendo como sujeto de derechos a la naturaleza, a modo de un Estado de welfare ambiental».

⁴⁶ T. Fatheuer, *Buen Vivir. A brief introduction to Latin America's new concepts for the good life and the rights of nature*, www.boell.de/en, 2011.

⁴⁷ E. Balzaretto, *La comunicazione ambientale: sistemi, scenari e prospettive*, in E. Balzaretto – B. Gargiulo (a cura di), *La comunicazione ambientale: sistemi, scenari e prospettive. Buone pratiche per una comunicazione efficace*, Milano, 2009, p. 108.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

promozione relazionale con la natura, incidendo direttamente sul modello di sviluppo economico, innovando le relazioni sociali, revisionando l'uso delle risorse ambientali e culturali. Quelle *bizzarre* - a prima vista - disposizioni costituzionali celano le migliori intenzioni, quando aspirano a sostenere un più efficace equilibrio tra i diversi gruppi che compongono l'umanità tutta, rimodulando, in chiave rinnovata e, per taluni aspetti, inedita, il rapporto con l'ambiente, e quando propongono una svolta biocentrica, fondata sulla revisione del paradigma della modernizzazione, sviluppo, progresso economico e tecno-scientifico che costringe il pensiero a fare i conti con nuove strutture cognitive per la vita sociale, nuove epistemologie, nuove metodologie, nuove pratiche e nuovi modi di fare politica e, non da ultimo, nuove tecniche giuridiche.

3. *Il costituzionalismo ecologico andino e la sfida biocentrica all'ordine giuridico tradizionale*

Ambiente e diritto sono i protagonisti di una trama relazionale che occupa uno spazio di ampio respiro in quella disputa dottrinale che vede contrapporsi due visioni, antropocentrica ed ecocentrica, e che rileva per eterogeneità di posizioni e sfumature concettuali. La connotazione antropocentrica e utilitaristica dell'ambiente, progressivamente, ha ceduto il passo a favore di una prospettiva che non vede nell'*esprit de conquête* da parte umana il valore in sé, ma considera come *præius* l'ambiente stesso: se l'antropocentrismo valuta la natura come *res nullius*, legata unicamente ai benefici concessi alla specie umana, l'ecocentrismo revisiona e rivaluta la vita in tutte le sue forme espressive.

La versione antropocentrica identifica nell'uomo il centro dell'universo, punto di riferimento valoriale assoluto attorno al quale gravitano gli altri esseri: da *Alma Mater*, la natura muta in *serva* dell'uomo che, despota e «*dueño de todo*»⁴⁸, può, dall'asse centrale dell'universo dove s'illude d'esser collocato, modificarla e "manipolarla" come meglio crede. Peraltro, se il *tiranno* si colloca in

⁴⁸ Così M. A. Rodrigues, *Elementos de Direito Ambiental: parte geral*, São Paulo, 2005, p. 90.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

posizione di superiorità, «sarà “naturale” e logicamente conseguente che egli abbia il diritto *de jouir et disposer des choses de la manière la plus absolue* come reciterà poi la nota formula proprietaria consacrata nell'art. 544 del *Code Napoléon*»⁴⁹. Tese unicamente alla soddisfazione dei bisogni umani, le risorse naturali vengono valutate unicamente in chiave utilitaristica: laddove esiste un beneficio diretto e immediato per gli umani, la protezione dell'ambiente troverà la sua giustificazione. Un ambiente che assume rilevanza al momento del bisogno, e dei bisogni dell'uomo, il solo animale razionale destinatario di norme giuridiche, e la cui tutela viene certamente riconosciuta, ma entro i limiti e i confini della protezione del benessere umano.

L'idea che i beni naturali siano a disposizione della libera e arbitraria volontà decisionale dell'uomo sottende l'ipotesi chimerica che siano rinnovabili; la configurazione del reale ha mostrato, senza scrupoli, il carattere illusorio di un simile convincimento. L'azione di degrado *spensierata*, unitamente al consumo eccessivo e smisurato delle risorse naturali, hanno oltrepassato, e mortificato, qualsiasi possibilità di rinnovamento delle stesse, influenzando drasticamente l'equilibrio dell'ecosistema: «Nessuno è tanto ingenuo da pensare che la “natura selvaggia”, la *wilderness*, di mille anni fa sia la stessa di quella di cento anni fa e di quella di oggi. Il volto della natura ha ovunque la fisionomia sfigurata, le connessioni stravolte, la struttura devastata dalla incessante geometrica progressione dell'economia dell'umanità»⁵⁰. Eppure, a dispetto di questo aver detto, l'attribuzione della presunta superiorità umana ha continuato ad essere il pretesto per seguire a soggiogare la natura, rafforzando, peraltro, quella separazione tra soggetto e oggetto, divenuta responsabile dell'implementazione della devastazione ambientale.

Impedire alla visione antropocentrica di mantenere il primato nella gestione della questione è stato inevitabile; così, il passaggio al paradigma cosmocentrico⁵¹, non certamente immediato, ha spianato la

⁴⁹ E. Ariano, *Ius Includendi*, cit., p. 62.

⁵⁰ Così G. Di Plinio, *La protezione integrale della natura*, in G. Di Plinio – P. Fimiani, *Principi di diritto ambientale*, Torino, 2008, p. 5.

⁵¹ Si veda S. Baldin, *I diritti della natura: i risvolti giuridici dell'etica ambiental exigente in America Latina*, in S. Baldin – M. Zago (a cura di), *Le sfide della sostenibilità*, cit., p. 156: «Gli indirizzi cosmocentrici sono riconducibili alle teorie

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

strada e innescato altre modalità d'approccio, nonché rinnovate consapevolezza circa il valore della vita in tutte le sue forme, umane e non. «*La profunda consideración del significado y del valor de la vida ha sacudido el yugo del antropocentrismo*»⁵², costringendo l'uomo a scendere dal piedistallo e rinunciare alla sua posizione di supremazia, perché in quanto parte egli stesso di un ecosistema complesso, si posiziona su un piano di parità e uguale dignità esistenziale rispetto alla natura⁵³. Se il mondo naturale ha un valore intrinseco, e non semplicemente un valore di scambio o di utilizzo sovente scellerato, allora non resta che edificare un sistema di protezione e tutela giuridica che prescindendo dalle valutazioni e dagli interessi umani e sia capace di innervare, per questa via, il superamento della concezione antropocentrica del diritto⁵⁴. La dottrina ecocentrica può finalmente mettere in scena un'idea di solidarietà e di collettività che l'individualismo aveva trascurato e mortificato: l'essere umano cessa di essere il centro dell'universo, rimodula i suoi rapporti con la natura e trasforma l'intero assetto normativo di protezione ambientale, aderendo ad una prospettiva olistica di comprensione della vita, che

olistiche che si esprimono nel biocentrismo e nell'ecocentrismo, con ulteriori correnti al loro interno. In breve, le posizioni biocentriche sono quelle più radicali, che riconoscono dignità morale a ogni singolo essere vivente (come l'animalismo) o a gruppi di individui (specie, comunità, ecosistemi. Nella versione ecocentrica, ciò che conta nei rapporti fra umani e ambiente è un mutamento di *Gestalt*. Sul piano ontologico, l'ecocentrismo nega la divisione esistenziale sulla cui base si afferma la primazia umana e, dal punto di vista etico, rifiuta di assegnare un valore intrinseco agli esseri umani, promuovendo l'eguaglianza fra questi e la natura».

⁵² E. Milaré, *Direito do Ambiente: doutrina, prática, jurisprudência e glossário*, São Paulo, 2009, p. 88.

⁵³ Cfr. B. Vimercati, *Il diritto ai beni vitali*, in *Rivista del Gruppo di Pisa*, 2016, p. 1 ss.

⁵⁴ Così G. Di Plinio, *La protezione integrale*, cit., p. 3 «non è più l'Uomo il destinatario finale del diritto, ma la *natura*, cioè un bene senza padrone, un soggetto composto da una miriade di cose animate e inanimate che interagiscono tra loro secondo regole che l'economia finora ha saputo solo violare, e mai comprendere appieno; l'interesse naturalistico assume una posizione di supremazia sugli altri interessi pubblici e privati e l'antropocentrismo normativo viene superato da una nuova logica di sistema, prossima al principio biocentrico. In altre parole, ciò che è di tutti, e dunque di nessuno, è stato almeno sul piano del diritto, definitivamente sottratto allo sfruttamento e all'egoismo individualista della produzione economica».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

ovviamente comporta sfide e rompe i vecchi paradigmi filosofici e giuridici⁵⁵.

L'ambiente diventa un bene collettivo di godimento individuale e generale, un vero e proprio diritto transindividuale. Pertanto, il diritto all'ambiente, che in termini strettamente privatistici si colloca nella categoria dell'interesse diffuso, non riconducibile al singolo, ma esteso ad una collettività indeterminata, confluisce nella questione dei nuovi diritti per la sua caratteristica di rimandare alla duplice dimensione soggettiva e collettiva⁵⁶. Vieppiù, il riconoscimento del diritto a un ambiente ecologicamente equilibrato viene configurato come estensione del diritto alla vita, con riguardo sia al benessere fisico degli esseri umani, sia alla qualità e dignità dell'esistenza di ciascuno. In questo senso, la costituzionalizzazione del diritto ambientale rileva quale efficace strategia per rimodellarne la protezione giuridica e migliorarne la *governance*.

Una costituzionalizzazione che si è inverteva percorrendo strade diverse: o mediante norme programmatiche che «riconoscono l'ecosistema come oggetto di tutela di futuri interventi dello Stato», o come riconoscimento di un diritto fondamentale, o come «parte integrante di altri diritti, ad esempio la salute, o del principio di dignità umana⁵⁷. Certo è che il diritto costituzionale, concentrando il suo studio sui beni della vita di grande valorizzazione giuridica, e considerando la

⁵⁵ Secondo S. Ciuffoletti, *Verso una giurisprudenza ecologica. Il discorso giurisprudenziale sui diritti connessi alla protezione dell'ambiente*, in *Jura Gentium, La crisi dei paradigmi e il cambiamento climatico*, www.juragentium.org, 2019, p. 202 «il passaggio da un diritto antropocentrico a uno biocentrico [che] associa i diritti connessi all'ambiente con una dimensione solidaristica e collettiva in cui si realizza l'espansione della soggettività giuridica dall'individuo alle comunità (peoples), titolari del diritto a decidere come meglio gestire e proteggere l'ambiente».

⁵⁶ Gli interessi diffusi, che rientrano nel novero delle posizioni suscettibili di tutela giurisdizionale, si riferiscono a quelle situazioni giuridiche attive difficilmente riconducibili ad un individuo singolo, in quanto preordinate alla protezione di beni di interesse pubblico. Gli interessi diffusi sono anche definiti adespoti nel senso che spettano ad una collettività indistinta come sovente si verifica per la protezione dell'ambiente. Cfr. G. Contaldi, *La tutela degli interessi collettivi nel diritto dell'Unione Europea*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, www.rivistaoidu.net, 2020.

⁵⁷ Così S. Baldin, *I diritti della natura nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia*, in *Visioni Latino Americane*, 2014, p. 25 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

protezione dell'ambiente quale fattore imprescindibile al mantenimento salutare dell'esistenza umana, ha innalzato lo studio del diritto ambientale al livello massimo, incorporando i principi tipici dell'ambientalismo all'elenco della principiologia costituzionale⁵⁸. In questo senso, il c.d. costituzionalismo ecologico, o *green constitutionalism* si è contraddistinto per aver esaltato la connessione tra i testi solenni e quelle tematiche ambientali che dal XX secolo subiscono un processo di universalizzazione e implementazione normativa, passando da semplici proclami retorici o programmatici di protezione ambientale al riconoscimento di un diritto fondamentale all'ambiente. Di fatto, un numero consistente di Costituzioni riconosce espressamente o implicitamente il diritto all'ambiente come diritto fondamentale, pur se non tutte contengono disposizioni procedurali applicabili al tema in relazione ai diritti d'informazione, alla partecipazione ed all'accesso alla giustizia ambientale⁵⁹.

⁵⁸ Si veda A. Gusmai, *La tutela costituzionale dell'ambiente tra valori (meta-positivi), interessi (mercificatori) e (assenza di) principi fondamentali*, in *Diritto Pubblico Europeo*, www.serena.unina.it/index.php/dperonline, 2019, per il quale «La necessità, di promuovere a principio costituzionale espresso il bene giuridico ambiente (magari inserendolo, considerata la rilevanza, tra quelli c.d. intoccabili in quanto fondamentale), ha, infatti, il principale scopo di allignare tale bene all'interno di una dimensione costituzionale in cui appare ancora possibile materialmente difenderlo dagli interessi predatori di un'economia globale sempre più rispondente alle distruttive logiche di un mercato concorrenziale libero e senza regole».

⁵⁹ Gli studiosi di diritto ambientale comparato hanno avuto modo di rilevare come gran parte delle Costituzioni democratiche contemporanee contengano disposizioni specifiche in materia ambientale, inaugurando un fenomeno che è stato definito di *inverdimento* delle Carte fondamentali e che ha riguardato, prima degli altri, gli Stati africani e sudamericani. Pertanto, nella prospettiva comparata possiamo individuare Costituzioni "ambientali", che nascono fin dalle origini, con una caratterizzazione ambientale e contengono quindi specifiche disposizioni dedicate all'ambiente; Costituzioni revisionate in chiave ambientalista, in cui sono state inserite disposizioni ambientali che dovranno armonizzarsi in un contesto già previsto; infine, Costituzioni per le quali, in mancanza di specifici riferimenti testuali al tema dell'ambiente, ne consentono la tutela attraverso la ricostruzione della giurisprudenza dei giudici costituzionali. Si vedano in proposito: M. Feola, *Ambiente e democrazia. Il ruolo dei cittadini nella governance ambientale*, Torino, 2014, p. 50 ss.; G. Cordini, *Diritto ambientale comparato*, Padova, 2002; D. Amirante, *Ambiente e principi costituzionali nel diritto comparato*, in Id. (a cura di), *Diritto Ambientale e Costituzione. Esperienze europee*, Milano, 2002, p. 11 ss.; C. Sartoretti, *La tutela*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

In seguito all'adozione della Dichiarazione di Stoccolma del 1972⁶⁰, che rappresenta la prima presa d'atto ufficiale internazionale del nesso ambiente e sviluppo economico, si registra un interesse crescente per l'affermazione costituzionale dell'ambiente, sia sotto forma di dovere generale di tutela, sia soprattutto come diritto fondamentale, al punto da consacrare una nuova stagione, quella del costituzionalismo verde profondo, definita dalla proclamazione dei diritti ambientali postumani, o diritti ambientali *strictu sensu*, ove si assiste al passaggio dal diritto alla natura al diritto della natura, attribuendo soggettività giuridica alla comunità Terra⁶¹. Una nuova fase, dunque, che chiude il sipario alla tradizionale visione antropocentrica, «*establishing a new man-nature relationship, by which nature or Pachamama is the subject of rights, and has the right to have its existence respected, to the maintenance of its life cycles, among others*»⁶², e lo apre alla svolta

dell'ambiente nel diritto comparato: modelli costituzionali a confronto, in R. Ferrara – M.A. Sandulli (a cura di), *Trattato di diritto dell'ambiente*, Milano, 2014, p. 337 ss.

⁶⁰ Si veda P. Bilancia, *Le Regioni e l'ambiente: elementi comparati nel costituzionalismo europeo comparato*, in *Corti supreme e salute*, 2019, p. 335: «L'attenzione crescente per i temi ambientali, con un diffuso mutamento di carattere evolutivo nel comune sentire del corpo sociale, è infatti fenomeno che ha preso realmente piede a livello internazionale solo a partire dagli anni '70 del XX secolo, in un processo che è ben esemplificato dall'emblematica (e, per molti versi, epocale) "Dichiarazione di Stoccolma" del 1972 (Dichiarazione delle Nazioni Unite su "L'Ambiente Umano"), che al suo principio 1 riconosce che ogni persona gode del diritto fondamentale "alla libertà, all'eguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere, ed è altamente responsabile della protezione e del miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future". Il principio 2 statuisce inoltre che "le risorse naturali della Terra, ivi incluse l'aria, l'acqua, la flora, la fauna e particolarmente il sistema ecologico naturale, devono essere salvaguardate a beneficio delle generazioni presenti e future, mediante una programmazione accurata o una appropriata amministrazione». Per una ricostruzione ulteriormente approfondita di tali processi, rimandiamo a L. Salvemini, *Sul concetto di sostenibilità*, in P. Bilancia (a cura di), *Diritti culturali e nuovi modelli di sviluppo*, Napoli, 2015, p. 17 ss.

⁶¹ Così J. A. L. Sampaio, *Os ciclos do constitucionalismo ecológico*, in *Revista Jurídica Da Fa7*, <https://periodicos.uni7.edu.br/index.php/revistajuridica>, 2016.

⁶² A. Shohani – E. Ataéi – N. Norouzi, *Environmental Constitutionalism in Latin America*, in *Universal Journal of Social Sciences and Humanities*, <https://www.scipublications.com/journal/index.php/ujssh/>, 2021.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

biocentrica che, riconoscendo l'eguaglianza di tutti gli esseri, estende la tutela giuridica al di là dell'utilità contingente⁶³.

Il costituzionalismo ambientale dell'America Latina presenta, al riguardo, delle specificità di tutto rilievo e, pur nelle diversità degli ordinamenti e delle realtà politico-istituzionali, mostra delle peculiarità comuni che ne scandiscono l'evoluzione normativa⁶⁴. I principi ambientali contenuti nelle Carte fondamentali andine sono, infatti, collegati all'idea di sviluppo sostenibile, e trovano nella visione sociale del costituzionalismo del progresso ispirato al pensiero di Simon Bolivar, il proprio fondamento⁶⁵. Diversi sono gli esempi significativi al riguardo che val la pena menzionare. L'art. 80 della Costituzione della Colombia proclama che «*El Estado planificará el manejo y aprovechamiento de los recursos naturales, para garantizar su desarrollo sostenible, su conservación, restauración o sustitución*»; l'art. 41 della Costituzione Argentina ricorre alla formula più generica di sviluppo umano e manifesta questo spiccato e rinnovato interesse

⁶³ Il paradigma biocentrico contempla l'eterogeneità e la diversità delle specie che formano l'intero universo ed esprime quel movimento di rottura con lo standard antropocentrico che separa la società dalla natura «*Al ser la naturaleza un elemento universal que se complementa, se corresponde, se interrelaciona y con la que se tiene relaciones recíprocas, la consecuencia obvia es que debe protegerse. No hacerlo significaría alterar o descuidar las*». Così R. Ávila Santamaría, *El derecho de la naturaleza: fundamentos*, in A. Acosta – E. Martínez (eds.), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, 2011, p. 218.

⁶⁴ Nell'ambito della Conferenza dell'Onu svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992⁶⁴, designata come Conferenza sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile, si fa strada l'idea di configurare in ambito giuridico lo sviluppo sostenibile come un dovere generazionale di solidarietà. Sul tema si veda F. Fracchia, *La tutela dell'ambiente come dovere di solidarietà*, in *Diritto dell'economia*, 2009, p. 491 ss. Perseguire e promuovere lo sviluppo vuol dire, ora, soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri; la protezione dell'ecosistema, lungi dall'essere un ostacolo, diviene la condizione imprescindibile dello sviluppo economico. Gli Stati devono garantire la cooperazione transfrontaliera, assicurare ai cittadini strumenti di partecipazione diretta e concrete opportunità di accesso alle informazioni ambientali per, eventualmente, far valere le loro pretese a livello giurisdizionale: indicazioni, queste, recepite anche nella Convenzione di Aarhus del 1998, sottoscritta dall'Unione europea e da altri Paesi, ma non dagli Stati latinoamericani.

⁶⁵ Così S. Baldin, *I diritti della natura nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia*, cit. p. 25 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

verso l'ambiente «*Todos los habitantes gozan del derecho a un ambiente sano, equilibrado, apto para el desarrollo humano y para que las actividades productivas satisfagan las necesidades presentes sin comprometer las de las generaciones futuras; y tienen el deber de preservarlo*»; l'art. 47 della Costituzione dell'Uruguay recita «*La protección del medio ambiente es de interés general. Las personas deberán abstenerse de cualquier acto que cause depredación, destrucción o contaminación graves al medio ambiente. La ley reglamentará esta disposición y podrá prever sanciones para los transgresores*»; l'art. 225 della Costituzione del Brasile utilizza espressioni come: «*Todos tienen derecho a un medio ambiente ecológicamente equilibrado, bien de uso común del pueblo y esencial para una sana calidad de vida, imponiéndose al Poder Público y ala colectividad el deber de defenderlo y preservarlo para las generaciones presentes y futuras*»; ancora, l'art. 117 della Costituzione del Salvador considera lo sviluppo sostenibile quale strumento necessario per garantire la diversità biologica e l'integrità dell'ambiente «*Es deber del Estado proteger los recursos naturales, así como la diversidad e integridad del medio ambiente, para garantizar el desarrollo sostenible*»; la Costituzione del Venezuela esprime questo indirizzo in almeno tre articoli manifestando una sensibilità maggiore relativamente alla questione del rapporto con le future generazioni⁶⁶; la Costituzione

⁶⁶ Ci riferiamo al Capitolo IX dedicato interamente ai diritti ambientali, e precisamente all'art.127 «*Es un derecho y un deber de cada generación proteger y mantener el ambiente en beneficio de sí misma y del mundo futuro. Toda persona tiene derecho individual y colectivamente a disfrutar de una vida y de un ambiente seguro, sano y ecológicamente equilibrado. El Estado protegerá el ambiente, la diversidad biológica, los recursos genéticos, los procesos ecológicos, los parques nacionales y monumentos naturales y demás áreas de especial importancia ecológica. El genoma de los seres vivos no podrá ser patentado, y la ley que se refiera a los principios bioéticos regulará la materia. Es una obligación fundamental del Estado, con la activa participación de la sociedad, garantizar que la población se desenvuelva en un ambiente libre de contaminación, en donde el aire, el agua, los suelos, las costas, el clima, la capa de ozono, las especies vivas, sean especialmente protegidos, de conformidad con la ley*»; all'art. 128 «*El Estado desarrollará una política de ordenación del territorio atendiendo a las realidades ecológicas, geográficas, poblacionales, sociales, culturales, económicas, políticas, de acuerdo con las premisas del desarrollo sustentable, que incluya la información, consulta y participación ciudadana. Una ley orgánica desarrollará los principios y criterios para este*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

della Costa Rica afferma all'art. 50 «*Toda persona tiene derecho a un ambiente sano y ecológicamente equilibrado*» e quella del Guatemala insiste sulla conservazione dell'equilibrio ecologico, sancendo all'art. 97 «*El Estado, las municipalidades y los habitantes del territorio nacional están obligados a propiciar el desarrollo social, económico y tecnológico que prevenga la contaminación del ambiente y mantenga el equilibrio ecológico. Se dictarán todas las normas necesarias para garantizar que la utilización y el aprovechamiento de la fauna, de la flora, de la tierra y del agua, se realicen racionalmente, evitando su depredación*».

Anche le Costituzioni riformate più di recente riconoscono i diritti ambientali con esplicito riferimento al tema dello sviluppo sostenibile e delle generazioni future⁶⁷, inserendo dettagli configurati «in termini di

ordenamiento»; infine, all'art. 129 «*Todas las actividades susceptibles de generar daños a los ecosistemas deben ser previamente acompañadas de estudios de impacto ambiental y sociocultural. El Estado impedirá la entrada al país de desechos tóxicos y peligrosos, así como la fabricación y uso de armas nucleares, químicas y biológicas. Una ley especial regulará el uso, manejo, transporte y almacenamiento de las sustancias tóxicas y peligrosas. En los contratos que la República celebre con personas naturales o jurídicas, nacionales o extranjeras, o en los permisos que se otorguen, que afecten los recursos naturales, se considerará incluida aun cuando no estuviere expresa, la obligación de conservar el equilibrio ecológico, de permitir el acceso a la tecnología y la transferencia de la misma en condiciones mutuamente convenidas y de restablecer el ambiente a su estado natural si éste resultare alterado, en los términos que fije la ley*».

⁶⁷ In particolare, la Costituzione dell'Ecuador, all'art. 14 afferma «*Se reconoce el derecho de la población a vivir en un ambiente sano y ecológicamente equilibrado, que garantiza la sostenibilidad y el buen vivir, sumak kawsay. Se declara de interés público la preservación del ambiente, la conservación de los ecosistemas, la biodiversidad y la integridad del patrimonio genético del país, la prevención del daño ambiental y la recuperación de los espacios naturales degradados*» e all'art. 15, ove si legge «*El Estado promoverá, en el sector público y privado, el uso de tecnologías ambientalmente limpias y de energías alternativas no contaminantes y de bajo impacto. La soberanía energética no se alcanzará en detrimento de la soberanía alimentaria, ni afectará el derecho al agua. Se prohíbe el desarrollo, producción, tenencia, comercialización, importación, transporte, almacenamiento y uso de armas químicas, biológicas y nucleares, de contaminantes orgánicos persistentes altamente tóxicos, agroquímicos internacionalmente prohibidos, y las tecnologías y agentes biológicos experimentales nocivos y organismos genéticamente modificados perjudiciales para la salud humana o que atenten contra la soberanía alimentaria o los*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

salvaguardia del proprio patrimonio naturale e dei singoli beni ambientali che lo costituiscono, piuttosto che esclusivamente posto in relazione ad un equilibrio interno, da conseguire e conservare»⁶⁸. Le formule inserite nei testi riflettono la volontà di contenere e contrastare qualsivoglia fenomeno capace di oltraggiare le risorse naturali, sia interno - degrado, corruzione e criminalità ambientale - sia esterno - sfruttamento, brevettazione e biotecnologie⁶⁹. Tali formule, riflettono, altresì, l'irrinunciabilità della correlazione tra il riconoscimento del fondamentale diritto all'ambiente e gli obblighi corrispondenti, quali il generale dovere di rispettare e proteggere l'ambiente, il dovere di astenersi dalle attività lesive dei beni ambientali, infine, il dovere di adottare cautele, in presenza di potenziali pericoli per l'uomo e per l'ambiente.

Secondo questa linea, il ciclo biocentrico trova la più corretta formulazione nelle Costituzioni di Ecuador e Bolivia, all'interno del cosiddetto neocostituzionalismo trasformativo⁷⁰ che incorpora la visione del mondo dei popoli ancestrali, le loro pratiche di convivenza e di comprensione dell'ambiente circostante, riassumendoli nei due assi

ecosistemas, así como la introducción de residuos nucleares y desechos tóxicos al territorio nacional».

⁶⁸ Così G. Cordini, *Influssi internazionali e svolgimenti di diritto comparato nel costituzionalismo ambientale dell'America Latina*, in *Studi Urbinati*, 2010, p. 564.

⁶⁹ Esemplicazioni singolari sono: l'art. 136 della Costituzione della Bolivia del 1967, ove si afferma «*Los bienes nacionales son de dominio originario del Estado. Son de dominio originario del Estado, además de los bienes a los que la ley les da esa calidad, el suelo y el subsuelo con todas sus riquezas naturales, las aguas lacustres, fluviales y medicinales, así como los elementos y fuerzas físicas susceptibles de aprovechamiento*» e l'art. 1, co. 3, della Costituzione dell'Ecuador «*Los recursos naturales no renovables del territorio del Estado pertenecen a su patrimonio inalienable, irrenunciable e imprescriptible*».

⁷⁰ Sul concetto di costituzionalismo trasformativo si vedano S. Baldin, *Spunti per un'indagine sull'etno-sviluppo dei popoli indigeni a partire dalle esperienze costituzionali andine*, in *Visioni LatinoAmericane*, 17, 2017, p. 13 ss. e K.E. Klare, *Legal Culture and Transformative Constitutionalism*, in *South African Journal on Human Rights*, 14, 1998, p.150, secondo il quale il concetto comprende «*a long-term project of constitutional enactment, interpretation, and enforcement committed to transforming a country's political and social institutions and power relationships in a democratic, participatory, and egalitarian direction. Transformative constitutionalism connotes an enterprise of inducing large-scale social change through nonviolent political processes grounded in law*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

portanti, *Sumak kawsay* e *Pachamama*. La natura è riconosciuta quale soggetto costituzionale e diventa il *Tertium* necessario, accanto al binomio libertà-autorità, della dialettica costituzionale, non più rubricata come materia prima della produzione, senza diritti e senza rappresentanza, ma protagonista costituzionale, passando da oggetto a soggetto titolare di situazioni giuridiche, e aprendo, così, un nuovo capitolo della storia del diritto⁷¹.

Non poteva essere altrimenti: se i sistemi giuridici derivano dagli assetti culturalmente definiti, la specificità ambientale si delinea a partire dal riconoscimento dei valori del paradigma ecologico che una società adotta come norma del suo rapporto con l'ambiente⁷². Il nuovo costituzionalismo andino tende, infatti, verso un nuovo modello di civiltà centrato sulla comunità ecologicamente equilibrata e culturalmente sensibile, forse «meno sviluppata ma più vicina alla natura e alla sua biodiversità»⁷³; natura che sveste i panni di *res extensa*, suscettibile di ogni manipolazione e sottomissione - non è più un luogo da esplorare e da cui trarre beneficio - , ma comincia a tessere dialoghi con gli umani⁷⁴ e diventa titolare di diritti e pretese.

⁷¹ E. R. Zaffaroni, *Pachamama, Sumsak Kawsay y constituciones*, in *DPCE*, 2012, p. 433 ss.

⁷² La cultura ambientale andina riflette, allora, la sua storia ecologica che, secondo J. M. Borrero Navía, *Los Derechos Ambientales. Una Visión desde el Sur*, Cali, 1994, p. 84: «es una crónica de expoliación. Inagotable depósito de minerales, piedras preciosas, maderas y especies para los colonizadores europeos, no encontró mejor destino en manos de los criollos independientes, hábiles en aprovechar para su enriquecimiento personal los inequitativos términos del intercambio comercial, las ventajas comparativas o la bonanza crediticia del capital financiero, en detrimento de la oferta ambiental de sus naciones y de la seguridad económica y social de sus pueblos. En la otra orilla de estas intolerables islas de privilegio se asoma el continente del deterioro ambiental y el empobrecimiento».

⁷³ Così M. Carducci, *La costituzione come ecosistema nel nuovo costituzionalismo delle Ande*, in S. Bagni, *Dallo Stato del benessere allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, cit., p. 12.

⁷⁴ Sul punto, J. M. Borrero Navía, *Derecho Ambiental y cultura legal en América Latina*, in *Revista Ambito Jurídico*, <https://ambitojuridico.com.br/>, 2005: «Gracias a la influencia de la cultura y el saber ambiental hoy nos reconocemos miembros de la familia viviente que habita la biosfera y beneficiarios de los bienes de la Tierra. Hemos alcanzado la conciencia de nuestra atadura filogenética y ontológica con este pequeño planeta y hemos derrumbado uno a uno los iconos que simbolizan

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Ebbene, il riconoscimento del ripristino ecologico come specifica pretesa della natura che impone il recupero dei sistemi di vita lesionati dall'uomo rappresenta il tratto maggiormente significativo⁷⁵; la piattaforma filosofica su cui poggia una simile originalità giuridica si sostanzia nella cosmovisione dei popoli andini, nella *Deep Ecology*⁷⁶, nella *Earth Jurisprudence*⁷⁷ e nella *Law for Nature*⁷⁸, divenendo un fertile terreno analitico per immaginare strategie alternative di

nuestra ruptura de la alianza con la naturaleza. Y aunque desde tiempo atrás no rendimos culto al geocentrismo toleméico, ni a los mitos de nuestra singularidad y omnipotencia de nuestra razón, seguimos anclados en las pulsiones de nuestro narcisismo. Continuamos asistiendo a las ejecutorias de una civilización que sojuzga a la naturaleza, corrompe los elementos de la Tierra y pretende homogeneizar las culturas, mientras quema diariamente océanos de hidrocarburos».

⁷⁵ Si veda E. Gudynas, *La dimensión ecológica del Buen Vivir. Entre el fantasma de la modernidad y el desafío biocéntrico*, in *Revista Obets*, 2009, p. 49 ss.

⁷⁶ È il filosofo norvegese Arne Naess a coniare il termine *deep ecology*, una prospettiva che rifiuta l'approccio tradizionale all'ambiente di tipo antropocentrico, dove l'ecosistema è tale rispetto ad un soggetto o a un termine di riferimento. L'ecologia profonda non separa gli esseri umani né ogni altra cosa dall'ambiente naturale, in quanto concepisce il mondo come una rete di fenomeni interconnessi e interdipendenti. In proposito, M. Andreozzi, *Verso una prospettiva ecocentrica: ecologia profonda e pensiero a rete*, Milano, 2011, p. 123.

⁷⁷ Il difensore di questa tesi, l'ecologista Thomas Berry, considerato il padre della *Earth Jurisprudence*, si ispirò al modo di vivere dei popoli indigeni per elaborare le sue riflessioni, e per il quale le leggi umane devono rispettare la natura al fine di garantire l'integrità e il benessere di tutti gli esseri viventi, comprese le generazioni future. La *Earth Jurisprudence* è la teoria giuridica che propugna il riconoscimento dei diritti della natura sull'assunto che la Terra è la fonte primaria del diritto. I suoi fautori ricercano soluzioni che affermino, in termini etici e pragmatici, la capacità e la responsabilità degli esseri umani di arrestare le pratiche che mettano in pericolo la sopravvivenza di qualsiasi specie vivente. Una pietra miliare di questa corrente di pensiero è il libro di Christopher D. Stone *Should Trees Have Standing?: Law, Morality and the Environment*, Oxford, 2010, ove la natura viene concepita come una pluralità di soggetti giuridici titolari di diritti. La titolarità sottende che la natura possa adire le vie legali, che si possa vedere riconosciuto un danno e che possa beneficiare direttamente del risarcimento.

⁷⁸ Ulteriore corrente filosofica che intende articolare in modo nuovo il rapporto fra diritto ambientale e *governance* e che, ruotando attorno al concetto di normatività ecologica, mediante un processo di progressiva trasformazione, riorienta il diritto e fonda la relazione tra soggetto ed oggetto in termini di *patrimonium*. Sul punto, V. De Lucia, *Towards an Ecological Philosophy of Law: A comparative Discussion*, in *Journal of Human Rights and the Environment*, 4(2), 2013, p. 167 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

sviluppo⁷⁹. Le proposte di riconoscimento dei diritti della natura, accolte con grande *favor* dall'area latinoamericana, cominciano ad ispirare una normativa ambientale che, attribuendo alla natura le caratteristiche di una persona giuridica, la contempla non già come interesse giuridicamente protetto, ma come soggetto dell'interesse giuridicamente protetto⁸⁰.

In quest'ottica, le Costituzioni ecuadoriana e boliviana hanno realizzato sul piano del diritto costituito un'alternativa al modello egemone neoliberista, proponendone uno «in cui la Carta fondamentale riflette l'identità indigena e parla in una lingua che attinge alla tradizione millenaria locale e non a una tavola di valori importati o imposti dal potere (neo)coloniale»⁸¹. I contenuti delle tradizioni culturali autoctone vengono incorporati nell'ordinamento giuridico mediante un'originale operazione di costituzionalizzazione, che si inverte nel riconoscimento della natura non più come mero oggetto di un diritto costituzionale ma come specifico soggetto degno di tutela giuridica; nella diversa declinazione giuridica che caratterizza l'endiadi uomo-natura si rinviene, così, l'elemento di rottura con il costituzionalismo classico. Vieppiù, se «il riconoscimento costituzionale della personalità giuridica della Natura rappresenta un taglio nella storia del Diritto Costituzionale contemporaneo, non solo riguardo la protezione della Natura e dell'ambiente, ma anche dei

⁷⁹ Le nuove teorie filosofico-giuridiche, muovendo dalla riscontrata inefficacia degli strumenti giuridici moderni di protezione della natura, hanno evidenziato come tale fallimento abbia origine nella dominante concezione per cui gli esseri umani sono un insieme separato da tutti gli altri membri della Comunità Terra e per cui il ruolo della Terra è quello di servire, grazie alle sue risorse naturali, al consumo umano. Sul punto, B. Vimercati, *Il diritto ai beni vitali*, cit. 2016, p. 63.

⁸⁰ In proposito, G. Stutzin, *Un imperativo ecologico: reconocer le derechos de la naturaleza*, in *Ambiente y Desarrollo*, 1985, p. 97 ss.

⁸¹ Così, E. Ariano, *Ius Includendi*, cit., p. 65. Si veda anche S. Lanni, *Sistema giuridico latinoamericano e diritti dei popoli indigeni*, in S. Lanni (a cura di), *I diritti dei popoli indigeni in America Latina*, cit., p. 33: «La cosmovisione andina deriva dalle immagini del mondo, dalle valutazioni sulla vita, dagli orientamenti della volontà, significativamente diverse da quella occidentale, dove si ha una immagine antropocentrica. Le immagini del mondo andino indicano come relazionarsi con la natura, le cose, le persone, le divinità; una idea cosmocentrica dove l'uomo è cosciente di avere un ruolo passivo e subordinato rispetto all'ordine delle cose».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

soggetti di diritto»⁸², diventerà necessario costruire un ordine giuridico alternativo in grado di contemplare tale nuovo principio costituzionale⁸³.

Decisive divengono, allora, le modalità tramite cui la cosmovisione andina entra nel contesto normativo ecuadoriano e boliviano, in modo da calibrare il rilievo giuridico assegnato alla natura nella prospettiva di uno sviluppo ecologicamente sostenibile.

4. Buen Vivir e Pachamama: quale abito costituzionale?

Ecuador e Bolivia hanno rifondato i propri ordinamenti inoltrandosi lungo quei sentieri che enfatizzano il modello di sviluppo sostenibile e solidale, rispettoso del sistema di pensiero indigeno, e certamente alternativo a quello egemone occidentale. Nelle rispettive Costituzioni, approvate con referendum popolare nel 2008 e nel 2009 e descritte come «strutture pietrificate dei livelli di cooperazione necessari a preservare l'autoctonia costituzionale intesa come pluralismo interculturale e come natura-soggetto»⁸⁴, rinveniamo il riconoscimento di elementi innovativi, quali la plurinazionalità, l'interculturalità e il recepimento dei principi della filosofia andina. La

⁸² M.P. Melo, *O patrimônio comum do constitucionalismo contemporâneo*, cit., p. 43.

⁸³ Così A.M. Russo, *Democrazie illiberali*, cit., p. 4095 ss.: «Ignorando la separazione società-natura, la cosmovisione eco-centrica sottesa a tale tradizione giuridica fonda la sua visione del sociale sul primato della natura in quanto "armonia" di tutti i viventi. Rispetto al diritto ambientale, di tradizione occidentale, che muove da una impostazione di tipo antropocentrico, si propone una visione cosmocentrica che conduce al riconoscimento dei "diritti della Natura" per garantire l'effettiva salvaguardia degli ecosistemi. Questo cambio assiologico, che si verifica nel costituzionalismo andino, sul piano giuridico si esprime nel riconoscimento della Natura come soggetto di diritto: la natura non è più contemplata in quanto intorno strumentale alla realizzazione degli altri diritti costituzionalmente riconosciuti, né diventa un bene tutelabile solo nel momento in cui acquisisce un valore d'uso o di scambio ma assume, piuttosto, la qualità di un "bene relazionale costituzionalmente prioritario" in quanto non più "oggetto" materiale di appropriazione e protezione ma "soggetto" delle stesse relazioni umane».

⁸⁴ M. Carducci, *Il buen vivir come "autoctonia" costituzionale e limite al mutamento*, in S. Baldin – M. Zago (a cura di), *Le sfide della sostenibilità*, cit., p. 110.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

formalizzazione dei valori indigeni, unitamente agli innumerevoli *ingredienti* extragiuridici, riflessi nelle disposizioni contenute nelle nuove Carte, rappresentano uno degli aspetti salienti di quel progetto costituzionale che intende rivitalizzare le pratiche ancestrali, interrompere il rapporto con le nozioni tradizionali di sviluppo e chiudere con il paradigma occidentale: «la cultura indigena entra per la prima volta in un testo costituzionale, non come una specie in via di estinzione, da proteggere attraverso la creazione di uno zoo-safari per turisti sempre in cerca di manifestazioni folkloristiche, bensì dalla porta principale, attraverso il riconoscimento, fin dal preambolo e in numerose disposizioni nel corpo del testo, della Pachamama e del *sumak kawsay* come valori, principi costituzionali e regime di diritti»⁸⁵.

La connotazione semantica dei termini *Buen Vivir* (buon vivere) in Ecuador e *Vivir Bien* (vivere bene) in Bolivia - che derivano rispettivamente da *sumak kawsay* in lingua quechua e *suma qamaña* in aymara - , il cui significato più prossimo è vita piena⁸⁶, rappresenta il

⁸⁵ S. Bagni, *Il sumak kawsay: da cosmovisione indigena a principio costituzionale*, in S. Baldin – M. Zago (a cura di), *Le sfide della sostenibilità*, cit., p. 76.

⁸⁶ Come osservano J. Vanhulst – A. Beling, *Buen vivir et développement durable: rupture ou continuité?* in *Écologie & politique*, 46(1), 2013, p. 41 ss., la nozione di *Buen Vivir* è un'extrapolazione del concetto *quechua sumak kawsay* e, tuttavia, tale trasposizione è riduttiva non consentendo di evidenziare lo spessore semantico del concetto originario che, nella cosmologia indigena, è principio di vita, di pienezza, oltre che guida per l'azione. E come fa notare P. Solón, *Vivir Bien*, <https://systemicalternatives.org>, 2017, entrambi i termini sono traduzioni incomplete e insufficienti di *suma qamaña* o *sumaq kawsay* che possiedono un insieme più complesso di significati come vita piena, dolce vita, vita armoniosa, vita sublime, vita inclusiva o saper vivere. L'espressione Vita in pienezza riprende il significato di *sumak kawsay* nella lingua *kichwa* riferita ad un sistema di conoscenza e di vita basato sulla comunione tra esseri umani e natura, e sulla complessiva armonia spazio-temporale dell'intera esistenza. Sul punto, C. Walsh, *Development as buen vivir: institutional arrangements and (de)colonial entanglements*, in *Development*, 2010, p. 18 ss. Ed ancora, secondo X Albó, *Suma qamaña = convivir bien. ¿Cómo medirlo?*, in H. I. Farah - L. Vasapallo (eds.), *Vivir bien: ¿Paradigma no capitalista*, La Paz, 2011, p. 135, nel quale l'A. afferma che *Vivir bien* traduce la locuzione *suma qamaña* nella lingua *aymara* in Bolivia, il cui significato rinvia ad una forma di vita armoniosa tra gli esseri umani, e tra essi e il mondo naturale scandita da un atteggiamento di gratitudine. Infine, «*Los lemas suma y sumak significan "plenitud, sublime, excelente, magnífico, hermoso"; en cambio, qamaña e kawsay, remiten a los conceptos de "vida,*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

tratto più originale e significativo di quella parte della cosmovisione andina che viene istituzionalizzata nelle nuove Costituzioni politiche dello Stato, indicando «l'esistenza in armonia con la collettività e con la natura» e configurando una dimensione ove «la sfera privata e quella comunitaria, la sfera materiale e quella spirituale, sono concepite come interdipendenti»⁸⁷. La cosmovisione andina disegna una parabola ove tutto è connesso e niente resta fuori; equilibrio ed armonia sono il fondamento della comunità: «*Saber vivir implica estar en armonía con uno mismo. Vivir Bien es vivir en comunidad, en hermandad y especialmente en complementariedad. Es una vida comunal, armónica y autosuficiente. Vivir Bien significa complementarnos y compartir sin competir, vivir en armonía entre las personas y con la naturaleza. Es la*

vivir, convivir, estar siendo, ser estando vita». R. Perona – A. Zavatteri, *Il "buen vivir": note sul recepimento di un principio innovatore nell'ordinamento colombiano*, in *Osservatorio costituzionale*, www.osservatorioaic.it, 2018, suggeriscono di «considerare come la radice concettuale *qama*», con l'aggiunta di suffissi differenti, assuma sfumature tanto varie quanto rivelatrici: per esempio, *qamäwi* indica una riunione di persone che si ritrovano per conversare in amicizia; *qamasa*, oltre ad essere il gerundio del verbo che significa «vivere/convivere», si riferisce al carattere, al valore, al coraggio, alla forza vitale necessari per vivere ed entrare in un rapporto di condivisione con gli altri, esprimendo forse la relazione più diretta fra la radice *qama*, l'elemento vitale della Madre Terra, e gli uomini che la abitano; [...] Quanto accennato suggerisce quindi come «*suma qamaña*» abbia una portata anche maggiore rispetto a quella propria della traduzione «buon vivere», se intesa letteralmente. Una più attenta lettura rimanda infatti ad un'allusione alla più alta forma di vita, rappresentata dai valori della condivisione, dell'amore e del rispetto verso gli altri, l'ambiente e la Madre Terra; un rinvio, cioè, ad una filosofia di vita capace di convertirsi in proposta di convivenza ed in principio di diritto». La traduzione più fedele delle due espressioni dovrebbe essere quindi *vida en plenitud*, ossia vita in pienezza come sostiene S. Bagni, *Il sumak kawsay*, cit., p. 77.

⁸⁷ S. Baldin, *I diritti della natura nelle costituzioni*, cit., p. 28. Sul punto si veda anche A. Acosta, *El Buen Vivir, más allá del desarrollo*. in G.C. Delgado Ramos (ed.), *Buena vida, buen vivir: imaginarios alternativos para el bien común de la humanidad*, México, 2014, p. 39, ove l'A. afferma «*La idea del sumak kawsay o suma qamaña: nace en la perifería social de la perifería mundial y no contiene los elementos engañosos del desarrollo convencional. (...) la idea proviene del vocabulario de pueblos otrora totalmente marginados, excluidos de la respetabilidad y cuya lengua era considerada inferior, inculta, incapaz del pensamiento abstracto, primitiva. Ahora su vocabulario entra en dos constituciones*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

base para la defensa de la naturaleza, de la vida misma y de la humanidad toda»⁸⁸.

Cosa sottende, allora, l'espressione *Buen Vivir*? E, soprattutto, in che modo il concetto viene accolto negli ordinamenti che lo hanno riconosciuto come principio giuridico? Volendo provare, in prima istanza, a fornire una risposta immediata e plausibile, scivoliamo nella rete senza uscirne. Pur tuttavia, possiamo avvicinarci alla sua essenza, con la chiara consapevolezza che, lungi dall'essere un libro di ricette culturali, sociali, ambientali ed economiche, si presenta piuttosto come un complesso puzzle dinamico che parte da una concezione filosofica spazio-temporale e giunge a una visione del mondo centrata sul rapporto tra esseri umani e natura⁸⁹. Il *Buen Vivir* è soprattutto pratica e non discorso; è principalmente sentimento, sicché il miglior modo di conoscerne il senso e il significato deve necessariamente includere una dimensione esperienziale. Potrebbe dirsi che più che pensarlo, il *Buen Vivir*, occorre sentirlo⁹⁰.

Ora, malgrado l'effervescenza ermeneutica dell'espressione, siamo nella condizione di individuare dei punti fermi: anzitutto, la *Pacha* identificata come Terra e connotata in termini di *Pachamama*, Madre Terra. Un concetto estensivo che fa riferimento al tutto in costante movimento, al cosmo in divenire permanente, all'unità

⁸⁸ F. Huanacuni, *Buen Vivir/Vivir Bien. Filosofía, políticas, estrategias y experiencias regionales andinas*, Lima, 2010, p. 7.

⁸⁹ Si tratta di un'idea in costruzione, che resiste a qualsivoglia tentativo di definizione e classificazione; come afferma C. Barbero, *Il "Buen Vivir", un cambiamento di paradigma*, in M. G. Lucia – P. Lazzarini (a cura di), *La terra che calpesto. Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale*, Milano, 2015, p. 114: «resilienza e permeabilità, oltre ad essere il suo punto di forza, ne garantiscono la continuità e la funzionalità».

⁹⁰ In proposito si veda F. Zurita, *Construyendo la sociedad del Buen Vivir*, in F. Sierray - C. Maldonado (eds.), *Comunicación, Decolonialidad y Buen Vivir*, Quito, 2016, p. 22 ss.: «Así, si el Buen Vivir tiene más que ver con sentir que con pensar, ¿cómo aprehender completamente este concepto desde una perspectiva estrictamente racional? [...] en la tradición occidental dominante las personas suelen actuar "pensando", mientras que para las tradiciones indígenas andinas lo importante es hacerlo "sintiendo". Por consiguiente, la mejor forma de conocer el sentido y el significado del Buen Vivir debe necesariamente incluir una dimensión experiencial. Más que "pensar" sobre el Buen Vivir, lo debemos "sentir"».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

indissolubile di spazio e tempo⁹¹, ove passato, presente e futuro coesistono, correlandosi dinamicamente e creando una sorta di spirale temporale, nella quale l'idea di sviluppo e di progresso subiscono radicali capovolgimenti⁹². Nella *Pacha* nessuna separazione tra esseri viventi e corpi inerti e natura è ammissibile: tutti hanno vita e tutti sono interrelati⁹³.

La convivenza, fatta di relazionalità e reciprocità, rimanda al secondo punto fermo: vivere bene è saper vivere in comunità - «l'universo andino considera l'individuo un "nulla" se non si pone in una rete di relazione "multipla"»⁹⁴ -, la persona è sempre iscritta nei confini di una comunità che deve costantemente rispettare: la «relazionalità tra le persone e con la natura è una, se non la caratteristica

⁹¹ Si veda P. Solón, *Vivir bien*, cit.: «*Pacha no sólo se refiere al mundo de los humanos, los animales y las plantas, sino también al mundo de arriba (Hanaq Pacha), donde habitan el sol, la luna y las estrellas y el mundo de abajo (Ukhu Pacha), donde viven los muertos y los espíritus. Para el Vivir Bien todo está interconectado y todo forma una unidad*».

⁹² La visione andina del tempo ci ricorda la famosa frase di Einstein secondo la quale la distinzione tra passato, presente e futuro è solo un'illusione persistente. Nella concezione di Pacha, il passato è sempre presente e viene ricreato dal futuro. Per vivere bene, il tempo e lo spazio non sono lineari, ma ciclici. La nozione lineare di crescita e progresso non è compatibile con questa visione. Il tempo avanza seguendo la forma di una spirale. Il futuro è collegato al passato. In ogni anticipo c'è un ritorno e ogni ritorno è un anticipo. Da qui l'espressione *Aymara*: per camminare in avanti devi sempre guardare indietro.

⁹³ Si vedano P. Dávalos, *Reflexiones sobre el sumak kawsay (el buen vivir) y las teorías del desarrollo*, <https://red.pucp.edu.pe>, 2008: «*El Buen Vivir expresa una relación diferente entre los seres humanos y con su entorno social y natural. El Buen Vivir incorpora una dimensión humana, ética y holística al relacionamiento de los seres humanos tanto con su propia historia cuanto con su naturaleza*»; J. Esterman, *Crecimiento cancerígeno versus el Vivir Bien*, <https://gilbertobonilla.files.wordpress.com>, 2012: «*La Pacha no es una máquina o un mecanismo gigante que se organiza y se mueve simplemente por leyes mecánicas, como se ha dicho por los filósofos modernos europeos, especialmente Descartes y sus seguidores. Pacha es más bien un organismo vivo en el que todas las partes están relacionadas entre sí, en constante interdependencia e intercambio. El principio básico de cualquier "desarrollo" debe ser, entonces, la vida (kawsay, qamaña, Jakaña) en su totalidad, no sólo la de los seres humanos o los animales y las plantas, sino de toda la Pacha*».

⁹⁴ Così condivisibilmente E.A. Imparato, *I diritti della natura e la visione biocentrica tra Ecuador e Bolivia*, in *DPCEOnline*, www.dpceonline.it, 2019, p. 2463.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

centrale sia del *sumak kawsay* che del *suma qamaña*⁹⁵: non può darsi una *vida plena* al di fuori o ai margini di una comunità, mantenuta attraverso le pratiche di reciprocità, *ranti ranti* o *maki maki*⁹⁶.

Inoltre, il paradigma del *Buen Vivir* postula il riconoscimento dell'eguaglianza delle diversità, favorendo l'incontro interculturale e decolonizzando il pensiero occidentale promotore di una visione omogenizzante: «*El Buen Vivir es un concepto plural, tanto por su matriz cultural, como por la necesidad de ajustarse a diferentes marcos ambientales*»⁹⁷. La vita piena, in tale prospettiva, non si risolve nel benessere offerto dall'accumulazione materiale dei beni, perseguita incessantemente dall'*homo oeconomicus* anche a scapito dei suoi simili e dell'ambiente; alla visione di proprietà e di crescita lineare, la cultura indigena ne propone una qualitativa e relazionale: «il *buen vivir* non è solo cercare l'opulenza o l'infinita crescita economica. Esso risiede, piuttosto, nell'equilibrio materiale e spirituale tra persona, comunità e natura, i cui diritti sono interdipendenti e posti a livello costituzionale su un piano di parità e non su una scala gerarchica. [...] Alla visione antropocentrica se ne sostituisce una cosmocentrica che guarda al rapporto uomo-natura dal "sotto in su", non più dal piedistallo del soggetto-dominus, ma dalla prospettiva della Madre Terra»⁹⁸.

Orbene, il processo di costituzionalizzazione dei valori ancestrali andini ha stimolato l'apertura di molteplici strade analitiche: dall'identificazione di una nuova forma di Stato, il c.d. *Caring State* - che, considerando olisticamente i bisogni degli esseri umani, recupera gli aspetti emozionali e culturali derivanti dalla tradizione ancestrale e rifiuta il modello neoliberale dominante⁹⁹ -, all'individuazione,

⁹⁵ F. Longato, *Filosofie del buen vivir tra passato e futuro*, in S. Baldin – M. Zago (a cura di), *Le sfide della sostenibilità*, cit., p. 58.

⁹⁶ L. Macas, *El Sumak Kawsay*, in A.L. Hidalgo (eds), *Sumak kawsay yuyay. Antología del pensamiento indigenista ecuatoriano sobre sumak kawsay*, Huelva y Cuenca, 2014, p. 187 ss.: «*La capacidad de saber dar para recibir y de saber recibir para dar*».

⁹⁷ E. Gudynas – A. Acosta, *La renovación de la crítica al desarrollo y el buen vivir como alternativa*, in *Utopía y Praxis Latinoamericana*, 2011, p. 71 ss.

⁹⁸ E. Ariano, *Ius Includendí*, cit., p. 67.

⁹⁹ Sul punto, si vedano S. Bagni, *Dal Welfare State al Caring State?*, in S. Bagni, *Dallo Stato del bienestar allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Bologna, 2013, p. 19 ss.; S. Baldin, *La tradizione*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

effettuata da autorevole dottrina, di ben sette categorie concettuali riconducibili alla essenza del *Buen Vivir*¹⁰⁰. Certo è che, una volta inglobata in Costituzione, la tradizione provoca conseguenze e determina l'adesione ad uno specifico assetto giuridico: il paradigma andino, una volta costituzionalizzato, esalta un coacervo valoriale teso ad edificare una nuova forma di convivenza, capace di trasformare gli assetti politici, sociali, giuridici, economici e culturali nei due Paesi che «hanno codificato la “narrazione” del *buen vivir*», locuzione che sintetizza la cosmovisione andina proponendo una convivenza fondata su «una maggiore equità sociale, sulla salvaguardia e la protezione delle risorse naturali, nonché sull'allontanamento dalle forme capitalistiche-neoliberistiche»¹⁰¹.

I concetti di *Buen Vivir* e i diritti di *Pachamama* risultano essere, invero, gli aspetti più innovativi del nuovo impianto costituzionale: *vivir bien* compare sette volte nella Costituzione boliviana e il suo sinonimo

giuridica contro-egemonica in Ecuador e Bolivia, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, 2015, p. 488 ss.

¹⁰⁰ La prima è quella della tradizione giuridica indigena. La seconda prospettiva riguarda la politica economica, racchiusa nella proposta di una via alternativa allo sviluppo occidentale. La terza concerne la cosmovisione andina in sostituzione di quella di matrice statunitense del *nomos* della Terra, prevalente nel Sud America, che propone un diverso modo di governare un paese. A seguire: rientra a pieno titolo nella corrente del *nuevo constitucionalismo* latinoamericano. Contrassegna una nuova semantica della Costituzione, distinta dagli stilemi occidentali. Riflette un sapere che si aggiunge a quello dei colonizzatori e che va considerato per fondare una epistemologia del Sud, basata sulla democratizzazione, la demercantilizzazione e la demistificazione per scongiurare l'uso di categorie occidentali. Infine, il *Buen Vivir* indica il superamento della ragion di Stato economica. Cfr. M. Carducci, *Epistemología del Sud*, cit., p. 320.

¹⁰¹ B. Vimercati, *Il diritto ai beni vitali*, cit., p. 64. Sul punto anche G. De Marzo, *Vivir Bien. Para una democracia de la Tierra*, La Paz, 2010, p. 23 «*Vivir bien es el paradigma hacia el cual debería tender la humanidad en una situación en la cual el futuro es vendido como una infinita carrera de obstáculos (en el mejor de los casos), o una guerra fratricida, una hostilidad entre civilizaciones (geográficas, más que religiosas), o una continua competencia para la satisfacción de necesidades sin límite, inducidas y en su mayoría inútiles, rigurosamente vendidas por los gobiernos y los medios masivos, casi todos en el mismo coro vociferante del crecimiento económico y del hiperconsumo como única salvación frente a la crisis. Necesitamos un cambio de época para desatar la trama que enreda como una madeja el razonamiento político inmóvil, estéril e inerte de nuestros*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

buen vivir è menzionato ventuno volte in quella ecuadoriana; i diritti della Madre Terra sono proclamati in cinque occasioni per la Bolivia, e ben ventisette per l'Ecuador¹⁰². Nell'ottica che intende evidenziare la penetrazione della cosmovisione indigena all'interno del testo costituzionale, risulta utile procedere all'analisi di un così vasto impianto normativo, individuando le disposizioni che la menzionano direttamente e le parti del testo che, pur in assenza di un riferimento esplicito, introducono istituti in qualche modo riconducibili a quel particolare tipo di *weltanschauung*.

Con riguardo specifico al *buen vivir*, incrociamo interessanti riferimenti fin dai preamboli: se l'esordio ecuadoriano è scandito dalla esplicita volontà di costruire «*Una nueva forma de convivencia ciudadana, en diversidad y armonía con la naturaleza, para alcanzar el buen vivir, el sumak kawsay*», nel prologo boliviano si prefigura «*Un Estado basado en el respeto e igualdad entre todos, con principios de soberanía, dignidad, complementariedad, solidaridad, armonía y equidad en la distribución y redistribución del producto social, donde predomine la búsqueda del vivir*».

Entrando, poi, nel cuore dell'articolato, emerge come la cosmovisione andina sia declinata in termini di principio normativo e di principio orientativo delle politiche pubbliche, oltre che in termini più generici. Ebbene, relativamente al primo aspetto, il *Buen Vivir*, nella Costituzione dell'Ecuador, è anzitutto un principio normativo che permeando la sfera dei diritti, in particolare quelli sociali, ne consente l'interpretazione¹⁰³; infatti, nel Titolo II, il Capitolo II è denominato proprio *Derechos del buen vivir* (artt. 12-34), suddiviso in otto sezioni: *Agua y alimentación, Ambiente sano, Comunicación e Información, Cultura y ciencia, Educación, Hábitat y vivienda, Salud, Trabajo y seguridad social*. Enfasi particolare al tema ambientale è rinvenibile nell'articolo 14, ove rileva nel suo significato giuridico più comune¹⁰⁴.

¹⁰² Si veda C. G. Barié, *Nuevas narrativas constitucionales en Bolivia y Ecuador: el bien vivir y los derechos de la naturaleza*, in *Latinoamérica. Revista de Estudios Latinoamericanos*, 2014, p. 14 ss.

¹⁰³ In proposito, S. Baldin, *I diritti della natura*, cit., p. 31 ss.

¹⁰⁴ Art. 14 «*Se reconoce el derecho de la población a vivir en un ambiente sano y ecológicamente equilibrado, que garantice la sostenibilidad y el buen vivir, sumak kawsay. Se declara de interés público la preservación del ambiente, la conservación de los ecosistemas, la biodiversidad y la integridad del patrimonio genético del país,*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Sul secondo aspetto, ossia in termini di principio operativo delle politiche pubbliche, è possibile rintracciare un primo riferimento nei doveri fondamentali dello Stato, indicati nell'art. 3 della Costituzione: il punto 5 evidenzia, in particolare, la necessità di «*planificar el desarrollo nacional, erradicar la pobreza, promover el desarrollo sustentable y la redistribución equitativa de los recursos y la riqueza, para acceder al buen vivir*». Indicazioni riprese ed approfondite nel Titolo VI, rubricato *Régimen de Desarrollo*, (artt. 275-339), nelle quali si persegue un'idea di sviluppo in termini di sostenibilità atta a garantire la realizzazione del *Buen Vivir*, esplicitata nel comma 3 dell'art. 275: «*El buen vivir requerirá que las personas, comunidades, pueblos y nacionalidades gocen efectivamente de sus derechos, y ejerzan responsabilidades en el marco de la interculturalidad, del respeto a sus diversidades, y de la convivencia armónica con la naturaleza*». Infine, il Titolo VII, *Régimen del Buen Vivir*, diviso in due Capitoli, *Inclusión y equidad* (artt. 340-394) e *Biodiversidad y recursos naturales*, (artt. 395-415), riflette inequivocabilmente la cosmovisione, configura il contenuto dei diritti e indica le priorità politiche dell'Ecuador¹⁰⁵.

Con riferimento alla Bolivia, la Costituzione contempla, al pari, un lungo elenco di diritti che dichiara essere inviolabili, universali, interdipendenti, indivisibili e progressivi, e in condizione di equiordinazione: la classificazione non produce nessuna gerarchia, né

la prevención del daño ambiental y la recuperación de los espacios naturales degradados».

¹⁰⁵ Come sottolineato da S. Baldin, *La tradizione giuridica controegemonica*, cit., p. 508: «Ulteriori riferimenti alla cosmovisione andina sono sparsi nel testo costituzionale. All'art. 74 si riconosce alle persone, alle comunità, ai popoli e alle nazionalità il diritto di beneficiare dell'ambiente e delle risorse naturali che permetta il *buen vivir*. L'art. 83 enuncia i doveri e le responsabilità delle ecuadoriane e degli ecuadoriani. Al c. 2 si contemplano i valori andini *ama killa, ama llulla, ama shwa* (non essere pigro, non mentire, non rubare, in analogia al testo boliviano), e al c. 7 si indicano la promozione del bene comune e l'interesse generale anteposto al particolare, in conformità al *buen vivir*. L'art. 85 dedicato alla politica pubblica e ai beni e ai servizi pubblici afferma che saranno orientati a rendere effettivo il *buen vivir* e tutti i diritti, e saranno formulati a partire dal principio di solidarietà. L'art. 97 sulle organizzazioni stabilisce che potranno esercitare i compiti stabiliti dalla legge e prendere tutte le iniziative che contribuiscano al *buen vivir*. Gli artt. 250 e 258, rispettivamente sulle province amazzoniche e la provincia di Galapagos, affermano che la pianificazione di questi territori sarà svolta nel rispetto del *buen vivir*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

alcuna superiorità di qualche diritto sugli altri (art. 13, co. 3). Il *Buen Vivir* è anteposto al catalogo dei diritti, ed inserito nel Titolo I, Capitolo II, art. 8, dedicato ai principi, valori e fini dello Stato¹⁰⁶. Se le finalità perseguite dallo Stato sono riconducibili alla possibilità di sedimentare opportunità di vita dignitosa, allora il *Buen Vivir* rappresenta un forte impegno giuridico e assiologico atto a soddisfare le condizioni minime che garantiscano una vita degna e nobile, e rappresenta, altresì, strategia orientativa finalizzata all'appagamento condiviso delle necessità umane, in armonia con la natura e con la collettività: il diritto alla vita, in questo senso, verrà interpretato in conformità con i principi di dignità e del *Vivir Bien* che, divenendo un principio normativo, dovrà informare e orientare l'applicazione dei diritti stessi. Non a caso, il concetto permea altri disposti costituzionali, in particolare quelli riferibili all'ambito educativo e all'organizzazione economica dello Stato che presuppongono la dimensione olistica della filosofia andina: al riguardo, si può identificare un passaggio interessante all'art. 80, co. 1, nel quale la nozione assume valenza di principio orientativo delle politiche pubbliche¹⁰⁷. Anche il modello economico plurale deve essere orientato al miglioramento della qualità della vita (art. 306, co. 1, Cost.) e gli impegni intrapresi dal sistema per scardinare povertà ed esclusione sociale dovranno contemplarne la molteplicità dimensionale (art. 313, Cost.).

¹⁰⁶ Art. 8 «*El Estado asume y promueve como principios ético-morales de la sociedad plural: ama qhilla, ama llulla, ama suwa (no seas flojo, no seas mentiroso ni seas ladrón), suma qamaña (vivir bien), ñandereko (vida armoniosa), teko kavi (vida buena), ivi maraei (tierra sin mal) y qhapaj ñan (camino o vida noble). El Estado se sustenta en los valores de unidad, igualdad, inclusión, dignidad, libertad, solidaridad, reciprocidad, respeto, complementariedad, armonía, transparencia, equilibrio, igualdad de oportunidades, equidad social y de género en la participación, bienestar común, responsabilidad, justicia social, distribución y redistribución de los productos y bienes sociales, para vivir bien.*».

¹⁰⁷ «*La educación tendrá como objetivo la formación integral de las personas y el fortalecimiento de la conciencia social crítica en la vida y para la vida. La educación estará orientada a la formación individual y colectiva; al desarrollo de competencias, aptitudes y habilidades físicas e intelectuales que vincule la teoría con la práctica productiva; a la conservación y protección del medio ambiente, la biodiversidad y el territorio para el vivir bien. Su regulación y cumplimiento serán establecidos por la ley.*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

È possibile, a questo punto, estrapolare riferimenti alla cosmovisione dagli articoli che riconoscono i diritti dei popoli indigeni: l'art. 4 - «*El Estado respeta y garantiza la libertad de religión y de creencias espirituales, de acuerdo con sus cosmovisiones. El Estado es independiente de la religión*» - riconosce il pluralismo religioso e il rispetto delle credenze spirituali in linea con le rispettive cosmovisioni; altrove, art. 30, co. 2, p.to 13 si afferma che anche il sistema sanitario deve rispettare la cosmovisione e le pratiche tradizionali - «*Al sistema de salud universal y gratuito que respete su cosmovisión y prácticas tradicionales*», e al p.to 14 le medesime indicazioni valgono per l'esercizio da parte delle comunità indigene dei sistemi politici, giuridici ed economici - «*Al ejercicio de sus sistemas políticos, jurídicos y económicos acorde a su cosmovisión*» -. Ancora, nell'art. 98, co. 2, si ribadisce l'affermazione del riconoscimento dell'effervescenza culturale indigena, segnata da saperi, conoscenze, valori, spiritualità e cosmovisioni, e valutata come risorsa straordinaria: «*El Estado asumirá como fortaleza la existencia de culturas indígenas originarias campesinas, depositarias de saberes, conocimientos, valores, espiritualidades y cosmovisiones*». Ed infine, nell'art. 100, co. 1, le cosmovisioni sono descritte come patrimonio irrinunciabile, elemento fondamentale dell'identità dello Stato «*Es patrimonio de las naciones y pueblos indígena originario campesinos las cosmovisiones, los mitos, la historia oral, las danzas, las prácticas culturales, los conocimientos y las tecnologías tradicionales. Este patrimonio forma parte de la expresión e identidad del Estado*»¹⁰⁸.

All'enfasi costituzionale del *Buen Vivir* si affianca l'altro elemento di grande novità, impersonato dalla rivisitazione dell'idea di natura, concepita in termini di ecosistema, che da oggetto diviene soggetto titolare di situazioni giuridiche; tale conferimento - come evidenziato - sottende il riconoscimento delle comunità naturali non già in termini di beni esclusivamente mercificabili, ma anche e soprattutto quali entità

¹⁰⁸ In Bolivia la cosmovisione andina, assurgendo sia a principio normativo che a principio orientativo, rientra anche nello statuto giuridico delle collettività indigene e, come affermato da S. Baldin, *I diritti della natura*, cit. p. 32,

«potrebbe essere declinata in veste di diritto ove opportunamente interpretata, aprendo la strada alla salvaguardia delle concezioni autoctone del mondo quale manifestazione della diversità culturale».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

con un autonomo diritto di esistere e di prosperare. Il concetto di *Pachamama* è una sorta di tatuaggio emotivo e cognitivo delle popolazioni ancestrali, radicato nel modo in cui le culture andine valutano l'ambiente; è piuttosto comune l'operazione di identificazione con Madre Terra o Madre Natura, ed anche se le due espressioni presentano sfumature differenti, fanno entrambe riferimento al *Pasha* che, nel linguaggio *aymara*, designa il cosmo, l'ordine dell'universo. Indica certamente l'ambiente in cui è inserito l'individuo, ma la classica dualità europea che separa la società dalla natura, qui non ha ragione di essere applicata: nel mondo andino un simile iato non esiste, le persone fanno parte dell'ambiente che viene percepito non solo fisicamente e biologicamente, ma anche socialmente. D'altronde, anche il concetto di comunità non è in linea con il pensiero occidentale, perché include persone, esseri viventi non umani, come animali e piante, ed elementi non viventi come le montagne. In tal senso, *Pachamama* offre una visione più estesa e complessa: nelle filosofie andine, dominare o controllare l'ambiente non ha senso. L'essere umano coesiste con *Pachamama*. È una fonte di vita, la cui cultura alimenta la comunità; non si tratta di tessere relazioni simbiotiche, ma di riconoscere relazioni reciproche, complementari ed interdipendenti tra gli umani, la comunità più ampia e *Pachamama*, che ha una voce, invia messaggi e parla. A volte accoglie e protegge, altre volte può arrabbiarsi e punire¹⁰⁹.

Malgrado nei preamboli costituzionali sia presente l'esaltazione della *Pachamama* in ossequio alla cosmovisione andina - in Ecuador «*celebrando a la naturaleza, la Pacha Mama, de la que somos parte y que es vital para nuestra existencia*» e in Bolivia «*cumpliendo el mandato de nuestros pueblos, con la fortaleza de nuestra Pachamama y gracias a Dios, refundamos Bolivia*» - la disciplina dei diritti della natura intraprende strade differenti nelle due carte costituzionali. Quella ecuadoriana afferma che «*La naturaleza será sujeto de aquellos derechos que le reconozca la Constitución*» (art. 10, co. 2), sostanziando la svolta biocentrica e considerando la natura titolare di specifiche pretese, espresse nel capitolo VII, *Derechos de la naturaleza* (artt. 71-74). L'art. 2, co.6, che recita «*Todos los principios y los derechos son*

¹⁰⁹ Sul punto, E. Gudynas, *La Pachamama rompt avec la modernité occidentale – et tant mieux*, in *Reporterre*, <https://reporterre.net>, 2012.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

inalienables, irrenunciables, indivisibles, interdependientes y de igual jerarquía», consacra la piena equiparazione dei diritti della natura e dei diritti degli esseri umani. La Natura divenendo soggetto di diritto, potrà legittimamente pretendere che venga rispettata la sua esistenza e la rigenerazione dei suoi cicli vitali, e tutti potranno esigere dalle autorità pubbliche il rispetto dei suoi diritti, come affermato nell'art. 71¹¹⁰, e reclamare la riparazione dei danni subiti per ottenere la reintegrazione degli equilibri ambientali, attraverso una tutela giurisdizionale diffusa azionabile da ogni persona comunità, popolo o nazionalità (art. 72)¹¹¹. Sarà compito precipuo dello Stato (art. 73 Cost.) applicare le misure di precauzione e restrizione per tutte quelle attività suscettive di compromettere la conservazione delle specie, di distruggere gli ecosistemi o produrre alterazione dei cicli naturali¹¹². Infine, si sottolinea come tutti (e tutto) hanno diritto di fruire delle risorse naturali, al fine di esperire il *Buen vivir*, ricordando che gli ecosistemi non sono qualcosa di cui ci si possa appropriare, ma entità con un autonomo diritto di esistere e prosperare¹¹³.

¹¹⁰ Art. 71: «*La naturaleza o Pacha Mama, donde se reproduce y realiza la vida, tiene derecho a que se respete integralmente su existencia y el mantenimiento y regeneración de sus ciclos vitales, estructura, funciones y procesos evolutivos. Toda persona, comunidad, pueblo o nacionalidad podrá exigir a la autoridad pública el cumplimiento de los derechos de la naturaleza. Para aplicar e interpretar estos derechos se observarán los principios establecidos en la Constitución, en lo que proceda. El Estado incentivará a las personas naturales y jurídicas, y a los colectivos, para que protejan la naturaleza, y promoverá el respeto a todos los elementos que forman un ecosistema*».

¹¹¹ Art. 72 «*La naturaleza tiene derecho a la restauración. Esta restauración será independiente de la obligación que tienen el Estado y las personas naturales o jurídicas de indemnizar a los individuos y colectivos que dependan de los sistemas naturales afectados. En los casos de impacto ambiental grave o permanente, incluidos los ocasionados por la explotación de los recursos naturales no renovables, el Estado establecerá los mecanismos más eficaces para alcanzar la restauración, y adoptará las medidas adecuadas para eliminar o mitigar las consecuencias ambientales nocivas*».

¹¹² Art. 73: «*El Estado aplicará medidas de precaución y restricción para las actividades que puedan conducir a la extinción de especies, la destrucción de ecosistemas o la alteración permanente de los ciclos naturales. Se prohíbe la introducción de organismos y material orgánico e inorgánico que puedan alterar de manera definitiva el patrimonio genético nacional*».

¹¹³ Art. 74: «*Las personas, comunidades, pueblos y nacionalidades tendrán derecho a beneficiarse del ambiente y de las riquezas naturales que les permitan el*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Dal processo di inserimento dei diritti della natura nel contesto costituzionale derivano almeno tre dimensioni: etica, che legittima un dibattito sui valori che riguardano l'ambiente non umano; morale, perché scaturiscono una serie di obblighi, primo fra tutti garantire la conservazione della biodiversità; e politica, espressa in aspetti che vanno dalla sanzione della costituzione all'elaborazione di un nuovo quadro giuridico¹¹⁴. Una simile concezione ecologica e comunitaristica della natura confluisce anche nel costituzionalismo dei doveri: sottraendo la *Pacha* a qualsivoglia logica proprietaria, sarà dovere fondamentale dello Stato e dei cittadini ecuadoriani tutelarne l'integrità e rispettarne i diritti, antepoendo l'interesse generale a quello particolare¹¹⁵. La Costituzione, garantendo il diritto al ripristino integrale di *Pachamama*¹¹⁶, oltre ad evidenziare la compensazione del danno ambientale, impone che la natura torni al suo stato originale prima di subire ulteriori impatti e si connetta alla dinamica del *Buen Vivir*, privilegiando sempre il dialogo multiculturale. Nel progetto costituzionale ecuadoriano è racchiuso un modello alternativo di sviluppo che sposta la direzione del vento dall'*io* al *noi*, e scandisce il passaggio da forme di solipsismo individualistico di controllo sulla terra, a dinamiche comunitarie di gestione e condivisione sostenibile: alla natura viene così restituita quell'anima *strappata* dal meccanicismo moderno¹¹⁷.

buen vivir. Los servicios ambientales no serán susceptibles de apropiación; su producción, prestación, uso y aprovechamiento serán regulados por el Estado».

¹¹⁴ Sul punto, E. Gudynas, *Derechos de la naturaleza. Ética biocéntrica y políticas ambientales*, Buenos Aires 2015, p. 101 ss.

¹¹⁵ In proposito, E. Ariano, *Ius Includendi*, cit., p. 67 ss.

¹¹⁶ Il diritto al ripristino (*derecho a la restauración*) viene considerato come la novità più significativa nei paesi andini; è un diritto indipendentemente dall'obbligo di indennizzare o risarcire le persone che hanno subito danni diretti dall'evento. Tale previsione è parallela alla conseguenza di non prevedere alcun tipo di risarcimento per i soggetti che si facciano promotori di una causa giudiziale *ex art. 71 Cost.*, l'unica beneficiaria sarà nel caso la natura. Ciò non significa che l'approccio classico alla protezione ambientale sia abbandonato. Gli individui lesionati possono salvaguardare i loro interessi utilizzando altri strumenti rimediali. Di fatto, la concezione biocentrica convive con quella antropocentrica nel testo costituzionale, lasciando supporre che il loro ambito di intervento sia identico, solo affrontato da punti di vista speculari. Sul tema, S. Baldin, *La tradizione giuridica controegemonica*, cit., p. 519 ss.

¹¹⁷ Cfr. E. Ariano, *Ius Includendi*, cit.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Sul fronte boliviano, la Madre Terra, che presenta una connotazione chiaramente più spirituale, fa la sua comparsa nel capitolo V della Costituzione, ove è racchiusa la disciplina dei diritti sociali ed economici e la cui la sezione I debutta precisamente con due articoli dedicati al tema ambientale: intanto, l'art. 33, Cost. «*Las personas tienen derecho a un medio ambiente saludable, protegido y equilibrado. El ejercicio de este derecho debe permitir a los individuos y colectividades de las presentes y futuras generaciones, además de otros seres vivos, desarrollarse de manera normal y permanente*». Certo, il disposto, nella struttura, riflette lo schema tradizionale del diritto ambientale, ma, nel contempo, apre spiragli per il decisivo cambio di rotta prospettico, con quel prezioso riferimento agli altri esseri viventi a cui vengono riconosciuti diritti. Poi, il successivo articolo 34, Cost. «*Cualquier persona, a título individual o en representación de una colectividad, está facultada para ejercitar las acciones legales en defensa del derecho al medio ambiente, sin perjuicio de la obligación de las instituciones públicas de actuar de oficio frente a los atentados contra el medio ambiente*».

Diversamente dal caso ecuadoriano, dove alla natura è attribuita una sfera di posizioni soggettive in via costituzionale, la tipologia dei diritti e delle pretese rivendicabili da Madre Terra, in Bolivia, non è desumibile dal testo fondamentale – pur riconoscendosi i valori ancestrali della cultura *Aymara* - ma derivano da disposizioni di rango ordinario che riconoscono la natura come *sujeto viviente* titolare di diritti che lo Stato, gli individui e la collettività hanno il dovere di rispettare, proteggere e promuovere. Nello specifico, lo statuto giuridico della natura si recupera nella *Ley de derechos de la Madre Tierra*¹¹⁸ il cui oggetto è duplice: da un lato, il riconoscimento dei diritti della Madre Terra, dall'altro, l'individuazione dei diritti e doveri dello Stato Plurinazionale e della società per garantirne il rispetto¹¹⁹. Una

¹¹⁸ Ley núm. 071 de 21 de diciembre de 2010 de *Derechos de la Madre Tierra* in cui confluiscono elementi della *Declaración Universal de los Derechos de la Madre Tierra* discussa durante la *Conferencia Mundial de los Pueblos sobre el Cambio Climático y los Derechos de la Madre Tierra* del 2010 <https://pwccc.wordpress.com/support>.

¹¹⁹ Si veda F. Huanacuni, *Los derechos de la Madre Tierra*, in *Revista Jurídica Derecho*, 2016, p. 167: «*Para los pueblos ancestrales la Madre Tierra es sagrada, y todas nuestras relaciones con ella se expresan desde esa cosmovisión*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

legge che, riconosciuta l'impossibilità per l'essere umano di vivere e decidere in solipsismo, presuppone la condivisione, privilegia il bene collettivo e suggerisce di applicare il principio di non mercantilizzazione dei sistemi di vita che non sono patrimonio di nessuno. La Madre Terra come sistema vivente e dinamico, formato dalla comunità indivisibile di tutti i sistemi di vita e degli esseri viventi, interrelati, interdipendenti e complementari, che condividono un destino comune. In questo passaggio si nota chiaramente l'adesione all'ideale cosmocentrico, con l'equiordinazione fra umani e mondo non umano¹²⁰. L'art. 5 definisce nel dettaglio la giuridicità, definendo la Madre Terra come soggetto collettivo di interesse pubblico¹²¹; l'art. 7 ne elenca i diritti – il diritto alla vita, alla diversità della vita, all'acqua, all'aria pulita, all'equilibrio, alla restaurazione e a vivere liberi dalla contaminazione - ; l'art. 8 stabilisce gli obblighi dello Stato, di tutte le istituzioni, delle persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, per vigilare sulla vigenza, promozione, diffusione e conformità dei diritti della Madre Terra stabiliti nella legge; ed infine, l'art. 10, istituisce la *Defensoría de la Madre Tierra* da disciplinare con legge speciale al fine di garantire «*la vigencia, promoción, difusión y cumplimiento de los derechos de la Madre Tierra, establecidos en la presente Ley*». Sarà, poi, la *Ley Marco de la Madre Tierra y Desarrollo Integral para Vivir Bien*¹²² ad enunciare «i principi e gli obiettivi per garantire la capacità rigenerativa della terra, recuperare e sostenere le conoscenze ancestrali e per perseguire lo sviluppo finalizzato al *vivir bien*»¹²³, promuovendo i saperi locali nel quadro dei diritti, doveri e obblighi¹²⁴.

¹²⁰ Sul punto, S. Baldin, *I diritti della natura: i risvolti giuridici*, cit., p. 167.

¹²¹ Art. 5: «*Para efectos de la protección y tutela de sus derechos, la Madre Tierra adopta el carácter de sujeto colectivo de interés público. La Madre Tierra y todos sus componentes incluyendo las comunidades humanas son titulares de todos los derechos inherentes reconocidos en esta Ley. La aplicación de los derechos de la Madre Tierra tomará en cuenta las especificidades y particularidades de sus diversos componentes. Los derechos establecidos en la presente Ley no limitan la existencia de otros derechos de la Madre Tierra*».

¹²² Ley n. 300 del 15 de octubre de 2012, *Ley Marco de La Madre Tierra y desarrollo Integral para Vivir Bien*.

¹²³ S. Baldin, *I diritti della natura nelle costituzioni*, cit. p. 39.

¹²⁴ Le principali finalità della legge sono enunciate nell'art. 3, ove si legge: «*1. Determinar los lineamientos y principios que orientan el acceso a los componentes, zonas y sistemas de vida de la Madre Tierra. 2. Establecer los objetivos del desarrollo*

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Solo belle parole, o possibilità di trasferimento ai fatti? Sotto il profilo aspirazionale, i nuovi assetti istituzionali e normativi dei due Paesi mirano a non generare un banale costituzionalismo retorico, prevedendo una *acción de protección*, tramite la quale può essere fatta valere in giudizio la violazione dei diritti della natura¹²⁵. Infatti, alla codificazione costituzionale, segue l'azionabilità, che in Ecuador discende dalla lesione di uno dei diritti della natura, e che in Bolivia poggia, invece, sulla lesione di un diritto di cui titolare resta l'essere umano. Ma, chi è legittimato ad agire in difesa dei diritti della natura? Chi può agire in giudizio per la violazione di questi diritti e per i diritti alla riparazione dei danni occorsi? È chiaro come la natura non possa agire in giudizio autonomamente e far sentire con la propria voce le sue ragioni¹²⁶. Per tal motivo, opera un meccanismo simile a quello che conoscono tutti gli ordinamenti giuridici in riferimento ai soggetti incapaci, la rappresentanza e, dunque, saranno gli esseri umani ad agire per la natura. Questa soluzione non sorprende, giacché se la rappresentanza è utilizzata come strumento per le persone giuridiche che sono persone immaginarie, non dovrebbe destare scalpore, e suonare strano, applicare il medesimo strumento alla natura, essere vivo preesistente all'avvento dell'uomo: «*El derecho ampliamente ha reconocido el derecho a la representación y la capacidad a las personas jurídicas, que son entes abstractos, ficciones, intangibles, y nada obstaculiza que se pueda reconocer los derechos a la naturaleza que, en cambio, es material, real y tangible. Desde otro ángulo, las personas jurídicas, históricamente, tienen una existencia temporal muy limitada; en cambio, la naturaleza tiene una duración ilimitada y su temporalidad es casi absoluta, en el sentido de que es anterior a la humanidad y posiblemente la trascenderá*»¹²⁷.

integral que orientan la creación de las condiciones para transitar hacia el Vivir Bien en armonía y equilibrio con la Madre Tierra. 3. Orientar las leyes específicas, políticas, normas, estrategias, planes, programas y proyectos del Estado Plurinacional de Bolivia para el Vivir Bien a través del desarrollo integral en armonía y equilibrio con la Madre Tierra. 4. Definir el marco institucional para impulsar y operativizar el desarrollo integral en armonía y equilibrio con la Madre Tierra para Vivir Bien».

¹²⁵ In proposito, B. Vimercati, *Il diritto ai beni vitali*, cit., p. 65 ss.

¹²⁶ Sul punto, L. Perra, *La natura e i suoi diritti*, in *Nomos*, www.nomosleattualitadeldiritto.it, 2018.

¹²⁷ R. Ávila, *El derecho de la naturaleza*, cit., p. 201.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Sarà l'essere umano ad agire e curare gli interessi delle entità naturali¹²⁸: in Ecuador (art. 71 Cost.) è prevista un'ampia legittimazione: «*Toda persona, comunidad, pueblo o nacionalidad podrá exigir a la autoridad pública el cumplimiento de los derechos de la naturaleza*»; in Bolivia, l'art. 34 della Costituzione afferma che le persone singolarmente o in rappresentanza di una collettività possono esercitare le azioni di difesa del diritto ambientale e l'art. 39 della Legge 300 del 2012 individua, in capo alle autorità pubbliche, alle autorità pubbliche, al *Ministerio Público*, alla *Defensoría* della Madre Terra, al Tribunale Agroambientale e alle persone direttamente colpite, la legittimazione a presentare le istanze amministrative e giurisdizionali. Inoltre, le persone devono denunciare le violazioni dei diritti della natura di cui siano a conoscenza.

In tal senso, riconoscere la natura come soggetto di diritti implica l'adozione di una prospettiva definita giustizia ecologica¹²⁹ che

¹²⁸ Al riguardo, L. Perra, *I diritti della natura e delle sue entità: qual è lo schema?*, in *filodiritto*, www.filodiritto.it, 2020: «L'essere umano supplirà all'incapacità della natura e delle sue entità di prendersi cura dei propri interessi nella misura in cui ogni ordinamento giuridico permette e seguendo gli schemi propri del sistema giuridico».

¹²⁹ Espressione coniata da N. Low – B. Gleeson, *Justice, Society and Nature. An Exploration of Political Ecology*, London-New York, 1998. Si tratta di una complessa e controversa nozione di giustizia introdotta dai teorici dell'etica biocentrica e dai movimenti ambientalisti, che fa riferimento ad un paradigma distributivo nel quale, come sottolinea G. De Marzo, *Per amore della terra. Libertà, giustizia e sostenibilità ecologica*, Roma, 2018, p. 111: «la natura non è più solo un fattore della giustizia ma un possibile attore che riceve giustizia». Sul tema anche R.M. Núñez, *Natura, danno, soggetti. Riflessioni in tema di giustizia ecologica*, in *Corti supreme e salute*, www.cortisupremeesalute.it, 2018, p. 370 ss., che individua, quale elemento cruciale di tale nozione, «l'idea di una reciproca interdipendenza tra le comunità di esseri umani e non umani; il pensare, cioè, alla terra come ad un "organismo complesso", appartenente ad un sistema integrato dal quale dipende la sopravvivenza di tutte le forme di vita. Per cogliere un siffatto profilo, la giustizia ecologica parte dal presupposto secondo cui la natura (la biodiversità, un ecosistema, una specie) è degna di considerazione morale avendo perciò pretese giuridiche nei confronti degli umani (agenti morali) a causa dell'impatto delle loro azioni sugli ecosistemi e sulle singole componenti del mondo naturale. Tali pretese si esplicano nel diritto del "vivente non umano" di non essere privato senza una buona ragione morale delle basi ambientali che consentono la sua esistenza e la capacità di riprodursi [...] Perciò, garantendosi la sostenibilità ecologica, ovvero la possibilità per gli ecosistemi di potersi rigenerare e auto-organizzare in base alla propria resilienza, la

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

riconosce i valori intrinseci della natura e ne afferma i diritti, provocando ripercussioni piuttosto diverse, quando non controverse, nel campo della politica e nel modo di intendere lo sviluppo. I valori e i diritti intrinseci attribuiti alla natura, infatti, riflettono, da un lato, la critica radicale alle esigenze della crescita economica e dell'espansione produttivista, possibile solo di fronte a un paniere di risorse naturali inesauribile e, dall'altro, la protezione di tutte le forme di vita, rivendicata dal biocentrismo che disdegna l'uso esacerbato della materia e dell'energia per sostenere stili di vita opulenti: «*Es una visión de otro desarrollo, más austero y enfocado en las personas, y no en el crecimiento económico*»¹³⁰.

Alla luce di quanto emerso, non possiamo negare che il nuovo costituzionalismo andino, senza padri¹³¹ o indigeno, «abbia sradicato la semantica costituzionale della cultura giuridica, decolonizzandone il linguaggio di riferimento e le sue traduzioni concettuali, nella prospettiva di superare quella geopolitica della conoscenza, secondo cui tutto deve essere osservato dall'Occidente euro-nordamericano come unico vocabolario e parametro universale di comprensione e valutazione del mondo, come colore della ragione»¹³²; configurando una grammatica dei diritti fondata sulla tradizione autoctona, basata sul *restyling* concettuale della *naturaleza* e ancorata ad una *democracia eco-sistémica* che frantuma il tradizionale rapporto soggetto-oggetto (uomo-natura) e perviene ad una «necessaria co-evoluzione tra natura e cultura»¹³³.

giustizia ecologica promuove l'equità in relazione all'ambiente per le generazioni presenti e future, per gli esseri umani e per gli altri esseri viventi, rappresentando una forma più completa di giustizia rispetto ai convenzionali assunti del liberalismo politico e filosofico». Ulteriori spunti sul tema sono presenti in E. Maestri, *Giustizia ecologica. Un confronto tra la teoria di Rawls e la teoria di Nussbaum*, in *Diritto e questioni pubbliche*, 1, 2016, p. 149 ss.

¹³⁰ R. Gudynas, *Derechos de la naturaleza*, cit., p. 259.

¹³¹ Espressione utilizzata da R. Viciano Pastor – R. Martínez Dalmau, *El nuevo constitucionalismo latinoamericano: fundamentos para una construcción doctrinal*, in *Revista General de Derecho Público Comparado*, 2011, p. 7 ss., in riferimento al potere costituente quale prodotto dell'azione del popolo espressa mediante referendum che consente di attivarlo e di approvarne l'esito.

¹³² M. Carducci, *Epistemologia del Sud*, cit., p. 103.

¹³³ A.M. Russo, *Democrazie illiberali*, cit., p. 4091.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

Certo, arriva sempre il momento in cui bisogna abbandonare l'entusiasmo e fare il bilancio. Verificare se le intenzioni e le dichiarazioni di principio racchiuse nelle Costituzioni hanno o meno innervato effettivi cambiamenti. Ebbene quel bilancio non soddisfa e non appaga le aspettative. Nondimeno, «il parziale fallimento operativo non deve offuscare il rinnovamento nella mentalità giuridica che il nuovo costituzionalismo latinoamericano ha prodotto», sia in riferimento alle possibilità di attecchimento e circolazione di tali idee; sia relativamente alla consapevolezza «di una epistemologia trasformatrice, che caratterizza sempre più i percorsi formativi dei neo-giuristi latinoamericani e che, in alcuni ambiti più che in altri, comincia a filtrare nelle funzioni dello Stato»¹³⁴.

5. *Note conclusive*

In chiave costituzionalistica, secondo una prospettiva attenta al dato comparatistico, siamo nel contesto di una fase storica segnata dall'emersione di politiche ambientali che progressivamente avanzano pretese e guadagnano uno spazio mai conosciuto prima¹³⁵; l'implementazione di ordinamenti a costituzionalizzazione ambientale dà ragione di una vera e propria *tendenza* del costituzionalismo contemporaneo che, lungi dall'esser una moda passeggera o fenomeno congiunturale, apre a nuove problematiche da affrontare ed analizzare, anche oltre quelle che sono le formule declamatorie dei testi normativi.

La soluzione che ha determinato, in Ecuador e Bolivia, l'affermazione nelle Costituzioni dei diritti della natura costituisce un classico esempio del c.d. *etnodesarrollo*, espressione riferita all'utilizzo della capacità sociale di un popolo per plasmare il futuro, recuperando le proprie esperienze storiche, culturali, e generando progetti, anche

¹³⁴ Così, condivisibilmente, S. Bagni, *Il ruolo delle Corti costituzionali tra pluralismo giuridico, plurinazionalità e interculturalità*, cit.

¹³⁵ A prevedere forme di tutela ambientale sono, oggi, 153 Costituzioni (solo 40 nel 1989), con un numero di ordinamenti a costituzionalizzazione ambientale triplicato rispetto al recente passato. Al riguardo si veda A. Riviezzo, *Diritto costituzionale dell'ambiente e natura umana*, in *Quaderni costituzionali*, 2021, p. 301 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

normativi, ispirati ai valori di appartenenza¹³⁶. Di fatto, la cosmovisione andina ha influito sensibilmente sugli assetti istituzionali, nonché sulle previsioni normative in materia ambientale, sancendo, quali punti nodali della teorizzazione, l'identificazione della natura come soggetto di diritti e la previsione conseguente di veri e propri diritti della natura. Ora, però, la questione pone all'interprete quesiti delicati e oltremodo problematici, poiché riconoscere diritti alla natura, e accettare questi diritti come parte dei nostri sistemi giuridici, richiede non soltanto l'introduzione di nuove leggi che ne tutelino la portata e ne garantiscano l'azionabilità, ma invoca anche, e soprattutto, un cambio paradigmatico, suscettivo di farli confluire nel puzzle giuridico contemporaneo.

La configurazione di un paradigma centrato sulla *terra*, ove gli individui fanno parte del sistema planetario, congiuntamente all'idea di rendere i diritti della natura *strategia* fondamentale del modo in cui gli esseri umani concepiscono la realtà ed al tentativo di introdurre tali dinamiche nei moderni sistemi giuridici, non rappresentano certo approcci nuovi, ma rientrano nell'alveo della legge consuetudinaria di molte popolazioni indigene da diversi secoli¹³⁷. E, tuttavia, questi principi non sono stati incorporati nello sviluppo delle moderne leggi ambientali perché basate fundamentalmente su un archetipo antropocentrico, che ha, nel tempo, mostrato grandi lacunosità. Di qui la scelta, divenuta impellente, di immaginare altri percorsi teorici e pratici, capaci di aprire porte, entrare in ulteriori mondi possibili e

¹³⁶ Si vedano L. Perra, *La natura e i suoi diritti*, cit., p. 2 ss., e A. Acosta, *El Buen (con) Vivir, una utopía por (re)construir: Alcances de la Constitución de Montecristi*, in *Otra Economía*, 2010, p. 8 che afferma «*Toda Constitución sintetiza un momento histórico. En toda Constitución se cristalizan procesos sociales acumulados. Y en toda Constitución se plasma una determinada forma de entender la vida. Una Constitución, sin embargo, no hace a una sociedad. Es la sociedad la que elabora la Constitución y la adopta casi como una hoja de ruta. Además, una Constitución no puede ser simplemente el resultado de un ejercicio de jurisprudencia avanzada, visto desde la lógica de los entendidos en materia constitucional. Tampoco una Constitución resulta de la inspiración de un individuo o grupo de individuos iluminados. Una Constitución, más allá de su indudable trascendencia jurídica, tiene que ser un proyecto político de vida en común, que debe ser elaborado y puesto en vigencia con el concurso activo de toda la sociedad*».

¹³⁷ L. Cano Pecharroman, *Rights of Nature: Rivers That Can Stand in Court*, in *Resources*, www.mdpi.com, 2018.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

costruire nuove stanze nella casa dei diritti. Proprio di diritti si dirà in queste note finali, per non spezzare il filo che tiene insieme la nostra matassa argomentativa e comprendere, ove possibile, il bisogno di riconoscerli alla natura.

Ebbene, entrare nella *selva* tematica dei diritti della natura vuol dire incrociare non pochi ostacoli insidiosi, e rischiosi, perché la questione problematizza almeno quattro aspetti. Intanto, presuppone che il giurista sappia cosa sia la natura e decida di raccordarsi all'ecologia; rimanda, poi, alla «alla semantica storica della soggettività giuridica, con tutto il suo carico di autoevidenze paradossali e di finzioni»; postula la necessaria separazione definitoria con il diritto ambientale, sviluppatosi come disciplina del danno e «come protezione e conservazione controllata della natura in nome degli interessi umani, nella indifferenza del nesso tra forme umane di governo e fisiologie della natura»¹³⁸; ed infine, non identificandosi con il paradigma classico della riflessione ontologica sulla natura *nel* e *per* il diritto, configura e sostanzia altri modelli di pensiero. Invero, prevale un coacervo eterogeneo di narrazioni, segnato da svariate visioni del mondo, in combinato disposto con le tradizioni giuridiche, che minano la possibilità di inquadrare serenamente l'orizzonte semantico del tema¹³⁹.

Non ci resta, per finire, che partire da una domanda ritenuta fondamentale: chi è il soggetto titolare di diritti? E chiediamoci, poi, se è possibile attribuire diritti soggettivi alla Natura. «Chi studia le materie giuridiche sa bene che l'essere umano vivente è il necessario punto di riferimento degli effetti delle istituzioni»; e sa, altrettanto bene, che

¹³⁸ M. Carducci, *Natura (diritti della)*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*, Milano, 2017, p. 488 ss.

¹³⁹ Ivi, p. 490: «La maggior parte dei ragionamenti: segue tre linee di costruzione concettuale ricorrenti, che si nutrono di questa metodologia: una meta-etica, volta a descrivere i doveri come imperativi fisiologici (e non esclusivamente ontologici), di tutte le specie viventi; l'altra etno-grafica, finalizzata alla progressiva (ri)scoperta delle tradizioni giuridiche non occidentali (...), che non si fondano né sulla regionalizzazione territoriale del diritto, base della semantica giuridica indoeuropea, né sulla qualificazione della terra come «madre» dell'ontologia del diritto, né sulla stessa separazione tra fisiologia e ontologia; l'ultima ideo-grafica, volta cioè a smascherare, attraverso il tema dei diritti della natura, le basi innaturali dei sistemi economici occidentali di sfruttamento della natura, per lungo tempo segnati da presunzioni di distinzione tra soggetti viventi, compresi gli umani».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

l'uomo «assume la funzione di soggetto ovvio di qualunque costruzione normativa»¹⁴⁰. In ambito giuridico, l'essere umano è identificato con i termini di persona fisica e soggetto di diritto; vita biologica e soggettività, stretti in un abbraccio indissolubile, rappresentano l'elemento centrale del pensiero giuridico occidentale, al punto che la semplice qualità umana basta a considerare il soggetto titolare potenziale di tutti gli interessi giuridici tutelati dal sistema, nonché di un insieme di diritti e di garanzie collegate immediatamente alla sua personalità. La non pacifica e univoca concezione di diritto soggettivo orchestra, peraltro, un sistema modellato sull'essere umano, senza intenzione alcuna di ampliare ad altri esseri il proprio raggio d'azione, privando, così, la natura di qualsiasi titolarità di diritti soggettivi¹⁴¹.

L'aver identificato soggetto e persona ha messo nell'angolo la soggettività non umana, restringendola all'angusto ambito delle persone giuridiche, giustificando o negando loro l'attribuzione di personalità. Ebbene, enfatizzare l'intera realtà giuridica come unicamente centrata sull'essere umano ha degradato alla qualità di *cosa* tutto ciò che risulta estraneo alla coscienza umana, confinando il giurista nei limiti tracciati dall'ingeneroso schema antropocentrico. Nella comprensione giuridica tradizionale, la natura è una cosa, o più precisamente, tutte le parti della natura, tranne gli umani, sono cose; e le cose non hanno diritti, sono beni che possono essere posseduti e usati, distrutti o protetti¹⁴². La legge, però, non è solo un corpo di norme che regola i rapporti tra le persone, o tra le persone e le cose: i sistemi giuridici sono, infatti, liberi di selezionare tra diverse possibilità concettuali al fine di risolvere problemi sociali, economici ed ecologici. L'ordinamento giuridico di un Paese può ancora utilizzare l'approccio tradizionale e concepire la natura come oggetto o bene il cui valore deve essere quantificato; ma potrebbe optare per una soluzione diversa e

¹⁴⁰ R. Miguez Núñez, *La natura e i suoi diritti: prime notazioni in ambito civilistico*, in *Diritti Comparati*, www.diritticomparati.it, 2017.

¹⁴¹ Lo status di persona, che fa essere titolare di diritti consegue da una norma giuridica, coerentemente con il diritto soggettivo che rappresenta, come affermato da A. Torrente – R. P. Schlesinger, *Manuale di diritto privato*, Milano, 2007, p. 72: «la signoria del volere, il potere di agire per il soddisfacimento di un proprio interesse individuale, protetto dall'ordinamento giuridico».

¹⁴² Sul punto, J. Kersten, *Who needs Rights of Nature?*, in *RCC Perspectives, Transformations in Environment and Society*, 6, 2017, p. 9 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

concedere alla natura diritti soggettivi per tentare di risolvere conflitti ecologici. Chi o cosa riconosciamo come persona giuridica con diritti specifici, allora, diventa una questione di tradizioni, interessi sociali ed economici, alla stregua del modo di difendere e costruire diritti che passa attraverso processi storici e politici ben precisi¹⁴³.

Ora, «*Si los Derechos Humanos emergieron para liberar a los seres humanos de toda forma de esclavitud, los Derechos de la Naturaleza aparecen también como parte de un largo proceso para frenar las monstruosidades cometidas contra la Naturaleza, muchas veces incluso para asegurar el derecho al bienestar de los seres humanos. Por eso su construcción debe abrirse paso inclusive en medio de maraña de derechos que impiden su pleno ejercicio, pero eso se estableciendo vínculos estrechos con los Derechos Humanos en tanto herramienta transformadora*»¹⁴⁴. Ebbene, la proposta di *deumanizzare* il diritto fa traghettare verso rotte ecocentriche¹⁴⁵, inclusive dell'insieme di esseri viventi meritevoli di attenzione etica e giuridica: «questo non nel senso classico di disconoscimento delle qualità umane nei confronti di individui degradati ad oggetti, ma nel senso nuovo, paradigmatico,

¹⁴³ È questo un dato su cui converge gran parte della dottrina che da tempo conferma, come fa V. Roppo, *Diritto privato*, Torino 2016, p. 129: «la coincidenza fra persona fisica e soggetto di diritto, è [...] relativa e storica, non assoluta e naturale»; e come non vi sia alcuna necessità logico-giuridica che imponga di considerare il soggetto di diritto alla stregua di una individualità fisica, come affermato da P. Maddalena, *Danno pubblico ambientale*, Rimini 1990, p. 51.

¹⁴⁴ E. Martínez – A. Acosta, *Los Derechos de la Naturaleza como puerta de entrada a otro mundo posible*, in *Dereito & Práxis*, 2017, p. 2930.

¹⁴⁵ Naturalmente, l'attribuzione di diritti alla natura ha determinato anche reazioni contrarie come ricorda E. Gudynas, *La senda biocéntrica: valores intrínsecos, derechos de la naturaleza y justicia ecológica*, in *Tabula Rasa*, 2010, p. 53: «*La defensa de valores propios en la Naturaleza ha recibido duras críticas. Incluso hoy en día, en Ecuador, se repiten los cuestionamientos al texto constitucional, mientras que los gobiernos de los demás países sudamericanos miran esas novedades con desconfianza o condescendencia. Buena parte de las críticas, tanto académicas como políticas, insisten en que no pueden existir valores propios en la Naturaleza ya que únicamente los seres humanos pueden otorgar valoraciones. En tanto las personas son seres conscientes, sensibles y racionales, sólo ellos pueden ser agentes morales, y por lo tanto todas las valoraciones siempre serán antropocéntricas*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

rivoluzionario e controverso che attribuisce agli oggetti valori, aspettative e interessi modellati sulla soggettività umana»¹⁴⁶.

Eppure, ogni volta che si è inverato un movimento per il riconoscimento di diritti a nuove entità, si sono frapposti ostacoli alla proposta considerata come strana, preoccupante quando non addirittura comica; sí, perché, sprovvista di diritti, quella entità è e resta soltanto qualcosa da usare e di cui fruire. Eppure, esistono voci autorevoli che dissentono: «*I am quite seriously proposing that we give legal rights to forests, oceans, rivers and other so-called "natural objects" - in the environment - indeed, to the natural environment as a whole*»¹⁴⁷. Una volta assegnata valenza giuridica a tutto il vivente, il riconoscimento dei diritti della natura colora e permea una prospettiva più radicale rispetto all'approccio consueto del diritto ambientale, perché quei diritti attribuiscono un valore autonomo alla natura stessa, che finalmente si sgancia dai lacci antropocentrici e invoca protezione a ragione di ciò che è, piuttosto di ciò che produce come conseguenza dei suoi rapporti con gli uomini¹⁴⁸.

Se natura e ambiente, malgrado usati di sovente come sinonimi, sono concetti distinti per origine, contenuto e ambito di interpretazione - «*El ambiente nació como un concepto que permitía describir el entorno físico que rodeaba a las personas, incorporaba a la Naturaleza pero solo en la medida en que ésta servía a los seres humanos*»¹⁴⁹ - allora certamente i diritti della natura non coincidono con i diritti ambientali. Ma, altrettanto certamente, i diritti ad un ambiente sano non potranno essere garantiti se i diritti della natura non verranno rispettati: di qui la necessità di stabilire un legame concreto e funzionale tra diritti umani e diritti della natura, senza trascurare il bisogno «di ridiscutere le certezze narrative del diritto ambientale, evidenziandone eventuali limiti applicativi, giacché gli spazi epistemici ed euristici dei diritti della

¹⁴⁶ A. Pisanò, *Diritti deumanizzati. Animali, ambiente, generazioni future*, Milano, 2012, p. 3.

¹⁴⁷ C.D. Stone, *Should Trees Have Standing? Toward Legal Rights for Natural Objects*, in *Southern California Law Review*, 1972.

¹⁴⁸ Sul punto, M. Hautereau-Boutonnet, *La biodiversité saisie par le droit de la responsabilité civile, des valeurs instrumentales et non instrumentales solidaristes*, in M. Hautereau-Boutonnet - È. Truilhé Marengo (dir.), *Quelle(s) valeur(s) pour la biodiversité*, Paris, 2017, p. 297 ss.

¹⁴⁹ E. Martínez – A. Acosta, *Los Derechos de la Naturaleza*, cit., p. 2930.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

natura non sempre coincidono con quelli antropocentrici del diritto ambientale»¹⁵⁰. Un diritto che, mirando a garantire il benessere riservato agli esseri umani, protegge e considera la natura dal versante funzionale¹⁵¹, e anche quando riconosce l'ambiente come bene giuridico, il protagonista dei diritti resta l'essere umano perché si associa al concetto di beni collettivi, che rimandano a loro volta ai diritti umani.

Nonostante ciò, quando il vento cambia, e cambia a favore della natura, che inaugura il proprio ingresso ufficiale e formale nell'arena giuridico-normativa, l'abbandono della concezione antropocentrica dei diritti diventa opzione possibile e, forse, anche inevitabile. Perentoria diventa, altresì, l'adesione ad una visione biocentrica, il cui obiettivo primordiale è la tutela della vita stessa e non già di una specie particolare: traiettoria espressa nella Carta fondamentale ecuadoriana, come evidenziato, laddove riconosce i diritti della natura come autonomi rispetto a quelli dell'essere umano.

Nella virata biocentrica la natura è connotata come persona giuridica speciale, che possiede una concreta esistenza, dalla quale dipende la vita stessa: «*se trata de una persona jurídica de Derecho Público que puede asimilarse a una "Fundación para la Vida", la cual ha sido creada por sí misma (o ha sido creada, si se quiere, por un Creador) para hacer del planeta tierra la morada de un universo de seres vivientes*»¹⁵²; e, come qualsiasi entità giuridica, richiede la garanzia dei propri diritti attraverso l'azione dei rappresentanti¹⁵³ con la differenza

¹⁵⁰ M. Carducci, *Natura (diritti della)*, cit., p. 490.

¹⁵¹ Così N. Cafferata, *Derecho, medio ambiente y desarrollo*, in Aa. Vv., *Encuentro Internacional de Derecho ambiental. Memorias*, México, 2007, p. 72: «*El derecho ambiental es el conjunto de normas que regulan relaciones de derecho público o privado tendentes a disciplinar las conductas en orden al uso racional y conservación del ambiente, en cuanto a la prevención de daños al mismo, para lograr el mantenimiento del equilibrio natural, lo que redundará en una optimización de la calidad de vida*».

¹⁵² G. Stutzin, *Un imperativo ecológico*, cit., p. 105.

¹⁵³ Come afferma R. Ávila, *El derecho de la naturaleza*, cit., p. 201: «*La naturaleza no necesita de los seres humanos para ejercer su derecho a existir y a regenerarse. Pero si los seres humanos la destrazan, la contaminan, la depredan, necesitará de los seres humanos, como representantes, para exigir la prohibición de suscribir un contrato o convenio mediante el cual se quiera talar un bosque primario protegido o para demandar judicialmente su reparación o restauración*».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

che «*sos defensores no deberán demostrar que talar los árboles significa una pérdida económica o afecta la propiedad privada, sino que podrán defenderlos desde la necesidad de asegurar la sobrevivencia y permanencia como especie*»¹⁵⁴.

Provando a tirare le somme, possiamo rintracciare, a sostegno della tesi del riconoscimento della natura come soggetto di diritti, almeno quattro fondamenti che giustificano siffatto *trattamento* giuridico: utilitaristico, essenzialista, animista e politico. Anzitutto, un movente utilitaristico, per il quale riconoscere la natura come soggetto di diritti rappresenta una strada per ottenere un certo stato di cose, pertanto, il suo valore risulta collegato al raggiungimento di determinati obiettivi. Il cambiamento dello status giuridico non solo porterebbe ad una migliore e maggiore protezione dell'ambiente, ma garantirebbe, altresì, uno sviluppo sostenibile «*que no amenace la existencia de los ecosistemas, garantizando así, que las futuras generaciones puedan disfrutar, de la misma manera que nosotros, de la naturaleza y sus beneficios*»¹⁵⁵.

A questo livello, lo spostamento paradigmatico non ha lo scopo di proteggere un bene prezioso in sé, ma di evitare le imprevedibili conseguenze della sua distruzione. Il presupposto essenzialista, o la giustificazione del valore intrinseco, si basa sulla consapevolezza che quando si riconoscono i diritti della Natura, si stanno anche ammettendo i suoi valori propri ed intrinseci; l'attribuzione di un diritto, riconoscendo un'essenza, conferisce un valore oggettivo indipendentemente dall'utilità, dalle relazioni e dalle valutazioni esterne ad esso: «*el derecho se limita a reconocer jurídicamente algo que es valioso con independencia de lo jurídico*»¹⁵⁶.

Ne deriva che il riconoscimento della Natura come *soggetto di diritti* diventa un compito di civiltà «*que implica su “desmercantilización”, para ello los objetivos económicos deben estar subordinados a las leyes del funcionamiento de los sistemas naturales,*

¹⁵⁴ E. Gudynas, *Derechos de la naturaleza*, cit., p. 276.

¹⁵⁵ T.A. Linzey, *Aportes sobre los Derechos de la Naturaleza*, in A. Acosta – E. Martínez (eds), *Los derechos de la Naturaleza. El Futuro es Ahora*, Quito, 2009, p. 109.

¹⁵⁶ F.S. Campana, *Derechos de la naturaleza: ¿innovación trascendental, retórica jurídica o proyecto político?*, in *Iuris Dictio*, 13(15), 2013, p. 13 ss.

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

sin perder de vista el respeto a la dignidad humana, siempre procurando asegurar la calidad de vida de las personas. Por ello los derechos de la naturaleza tienen un componente político: constituyen un llamado al mundo entero para iniciar un cambio urgente»¹⁵⁷; un riconoscimento che non precluderà la soddisfazione dei bisogni vitali umani «pues la vida es un continuo en que todos sobrevivimos, pero excluye la crueldad por simple comodidad y el abuso superfluo e innecesario»¹⁵⁸.

Sebbene la costituzionalizzazione della Natura come *soggetto di diritti* abbia suscitato qualche timido entusiasmo nel mondo giuridico, la reazione favorevole non è unanime: esistono voci differenti per le quali mancherebbe un reale e sostanziale impatto pratico o, in altri casi, si tratterebbe di formulazione retorica, essendo possibile raggiungere gli stessi obiettivi migliorando le norme di protezione dell'ambiente. Peraltro, «siamo ben consapevoli che riconoscere a soggetti “non umani” lo status di soggetto di diritti pone non poche difficoltà nell'immaginare un “altro” diritto possibile che includa la natura come soggetto di diritto nel diritto costituzionale»¹⁵⁹.

Eppure, nessun margine di dubbio può attraversare l'interprete riguardo alla novità sopraggiunta nel mondo dei diritti, *qualcosa* che

¹⁵⁷ Ivi, p. 23. Sul punto si veda anche J.A. Roa, *La irrupción del biocentrismo jurídico. Los derechos de la naturaleza en america latina y sus desafíos*, in *Ambiente y Sostenibilidad*, 2016, p. 66: «Una nueva interpretación y relegitimación de la naturaleza como sostén de la vida y de la especie humana, no doblegada a la dinámica globalizadora, surge con fuerza desde el tercer mundo y sienta un precedente normativo que en últimas constituye uno de los mayores desafíos al orden legal imperante. La naturaleza como sujeto jurídico, no puede seguir siendo víctima de la lógica capitalista y del afán de consumo contemporáneo; sus derechos son equiparables a los de cualquier ser humano y este reconocimiento no se queda en el papel, sino que es puesto en obra y materializado a través de fallos judiciales».

¹⁵⁸ R. Zaffaroni, *La naturaleza con Derechos. De la filosofía a la política*, Quito, 2011, p. 82.

¹⁵⁹ A.M. Russo, *Democrazie illiberali*, cit., p. 4099. Peraltro, nelle parole di R. Zaffaroni, *La Pachama y el humano*, Buenos Aires, 2011, p. 130: «Las normas constitucionales son preceptos; como tales no se realizan automática ni menos mecánicamente, son instrumentos que deben actuarse, herramientas para que las personas ejerzan y reclamen sus derechos. Por supuesto que esto no le quita importancia, pero no debe confundirse el deber ser normativo con el ser que debe alcanzarse y, en este caso no es nada sencillo».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

possiede la forza di innervare implicazioni rilevanti in molti aspetti della vita sociale e di rafforzare le misure di tutela ambientale, di là dal valore emotivo-simbolico emerso dal riconoscimento costituzionale. Sono esperienze, queste, che dimostrano quanto sia obiettivamente complicato, ma imprescindibile ragionare intorno al rapporto tra ecologia e Costituzione, valutare le connessioni tra natura e regole giuridiche costitutive, «ovvero tra approccio ecosistemico e approccio giuridico, nella sfida di configurare la transizione ecologica del 'diritto fossile' verso una ecologia costituzionale»¹⁶⁰.

Introdurre un paradigma centrato sulla natura nei nostri sistemi giuridici rappresenterebbe un passo senza precedenti per l'effettiva integrazione ed applicazione dei diritti della natura, pur trattandosi di un processo in fase incipiente, ancora pervaso da incertezza e nebbiosità, costellato da blocchi stradali, dilemmi e domande irrisolte. Ma *teniamo a mente* che la vita degli umani, la nostra vita, non può sopravvivere rinunciando alla natura; per questo il *sumak kawsay* include il concetto di *Pachamama* e la concepisce come madre che dà e organizza la vita. Si tratta, in ultima analisi, di riorganizzare l'intera nostra esistenza e le regole che governano e decidono il nostro destino, e quello delle future generazioni, di recuperare altre chiavi per aprire, aprirci a rinnovate dimensioni di senso e, perché no, vagliare anche quelle disvelate dalla cosmovisione indigena¹⁶¹.

¹⁶⁰ *Ibid.* Sulla proposta di una ecologia costituzionale capace di revisionare i concetti e le categorie giuridiche, si veda M. Carducci, *Le premesse di una "ecologia costituzionale"*, in *Veredas do Direito*, <http://revista.domhelder.edu.br>, 2020.

¹⁶¹ Così condivisibilmente N. Pacari, *Naturaleza y territorio desde la mirada de los pueblos indígenas*, in A. Acosta – E. Martínez (eds.), *Derechos de la Naturaleza*, cit. p. 33 ss.: «Según la cosmovisión indígena, todos los seres de la naturaleza están investidos de energía que es el SAMAI y, en consecuencia, son seres que tienen vida: una piedra, un río (agua), la montaña, el Sol, las plantas, todos los seres tienen vida y ellos también disfrutan de una familia, de alegrías y tristezas al igual que el ser humano. [...] en el mundo de los pueblos indígenas La Tierra no es sino allpa-mama que, según la traducción literal, significa madre-tierra. ¿Por qué esto de allpa-mama? Primero, hay una identidad de género: es mujer. Segundo, es lo más grande y sagrado, es la generadora de vida y producción; sin ella, caemos en la nada, simplemente somos la nada o no somos nadie, como dicen nuestros abuelos».

Virgilio D'Antonio – Angela Iacovino
*Il costituzionalismo ecologico in Ecuador e Bolivia:
quali diritti per quale natura?*

ABSTRACT: The article analyzes the characters and peculiarities of the ecological model in Ecuador and Bolivia, in the context of the new Latin American constitutionalism. In particular, it examines the new norms on the recognition and protection of the rights of nature and the legal implications of this recognition, which has resulted in a shift in the focus of constitutional action from the anthropocentric vision of liberal ideology to a cosmocentric approach where the Earth ecosystem becomes the holder of constitutionally protected rights and the number of fundamental rights is expanded as never before.

KEYWORDS: new Latin American constitutionalism – Andean biocentric ecology – Pachamama – Buen Vivir – rights of nature

Virgilio D'Antonio – Professore ordinario di Diritto privato comparato, Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno (vdantonio@unisa.it)

Angela Iacovino - Ricercatrice confermata in Istituzioni di diritto pubblico, Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno (aiacovino@unisa.it)